

# **RASSEGNA STAMPA del 30/04/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2010 al 30-04-2010

<b>L'Adige:</b> Nella ricorrenza del 90° anniversario della fondazione della sezione Ana di Trento, il Comune di Arco, il .....	1
<b>Alto Adige:</b> Scajola si difende: Coscienza pulita.....	2
<b>L'Arena:</b> Gardesana orientale chiusa ai Tir fino a ottobre .....	3
<b>L'Arena:</b> Al salone del libro la memoria è il tema dell'anno.....	4
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Varese Ligure, Protezione Civile presenta il Piano sismico .....	5
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> In occasione dell'anniversario del sisma dell'Abruzzo, la Protezione civile presenta il Piano .....	6
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Presentato Piano di Gestione Emergenza Sismica del Comune di Varese Ligure.....	7
<b>Cittàdellaspezia.com:</b> Questa mattina nella Sala Consiliare della Provincia l'Assessore alla Protezione Civile .....	8
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> Rocca dice addio allo sci con i bambini dell'Abruzzo.....	9
<b>Corriere delle Alpi:</b> Caccia, pesca e natura: pullman da tutta Italia per la 10a edizione .....	10
<b>Il Gazzettino:</b> Ischia contro Bertolaso .....	11
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Riccardi: 150mila euro in tre anni al Soccorso alpino.....	12
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> Chiedono soldi per aderire al corso di protezione civile .....	13
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> Raffaella Forin.....	14
<b>Giornale di Brescia:</b> Normative antisismiche: dall'esperienza abruzzese le direttive per costruire .....	15
<b>Giornale di Brescia:</b> Broletto, polemica sulle ciclabili Due emendamenti su percorsi trumplini scatenano il Pd, che ..	16
<b>Giornale di Brescia:</b> Bergamo attende 400mila alpini 83a Adunata: il 9 maggio 18mila bresciani in sfilata.....	18
<b>Giornale di Brescia:</b> Come dare senso alla vita dopo un evento traumatico Incontri formativi ed una serata.....	19
<b>Giornale di Brescia:</b> La Casa Bianca accusa Bp: dovrà pagare tutti i danni .....	20
<b>Il Giorno (Milano):</b> Paura per un incendio in un palazzo, evacuate 100 persone.....	21
<b>Il Giorno (Milano):</b> Ischia Il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, pensa a una denuncia contro il Capo.....	22
<b>Il Giorno (Varese):</b> Sopra l'ex ministro varesino Giuseppe Zamberletti, il papà della Protezione civile, da sem... ..	23
<b>Il Giorno (Varese):</b> di ELEONORA MANTICA VARESE ALLARME PER IL dissesto idrogeolo.....	24
<b>Il Giorno (Varese):</b> Scatta l'obiettivo prevenzione al Sasso Galletto .....	25
<b>Il Messaggero Veneto:</b> protezione civile e soccorso alpino: patto per emergenze .....	26
<b>Il Messaggero Veneto:</b> incendio devasta la discarica .....	27
<b>Il Messaggero Veneto:</b> esercitazione di tre giorni per la pc .....	28
<b>Il Messaggero Veneto:</b> napoli e ischia polemizzano con bertolaso .....	29
<b>Il Messaggero Veneto:</b> un laboratorio per il taglio.....	30
<b>Il Messaggero Veneto:</b> a proposito della statua e di piazza libertà .....	31
<b>Il Messaggero Veneto:</b> taglio, laboratorio per le casse di espansione.....	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> incendio sulla sponda del natisone .....	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> stop ai rifiuti nella discarica di pecol dei lupi .....	34
<b>Il Messaggero Veneto:</b> alla vigilia cronoscalata per tutti.....	35
<b>La Nuova Ferrara:</b> Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia .....	36
<b>La Nuova Ferrara:</b> Grandi appalti, associazione per delinquere.....	37
<b>La Nuova Venezia:</b> scajola si difende: coscienza pulita - natalia andreani .....	38
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> incendio a pecol provoca una grossa nube nera .....	39
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> i giudici indagano su 80 assegni in nero per la casa di scajola.....	40
<b>La Provincia di Cremona:</b> Arzago, i volontari della protezione civile al lavoro .....	41
<b>La Provincia di Cremona:</b> 'Allarmismo esagerato'.....	42
<b>La Provincia di Cremona:</b> Colori, profumi e musica .....	43
<b>La Provincia di Lecco:</b> Il traffico ritorna regolare lungo la provinciale.....	44
<b>La Provincia di Varese:</b> Vesuvio e Ischia contro Bertolaso: «Niente pericoli» .....	45
<b>Il Secolo XIX:</b> «Vesuvio a rischio». Tutti contro Bertolaso.....	46
<b>Trentino:</b> Baite e malghe, ecco le nuove regole.....	47

<b>Trentino:</b> <i>L'Acciaieria di oggi non inquina</i> .....	48
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>Cicchitto non nomini un nuovo vice</i> .....	50
<b>Varesenews:</b> <i>Si allontana da casa, la cercano nel boschi</i> .....	51

***Nella ricorrenza del 90° anniversario della fondazione della sezione Ana di Trento, il Comune di Arco, il centro di formazione professionale UPT di Arco, la locale sezione degli Al***

**Adige, L'**

""

Data: **30/04/2010**

Indietro

Nella ricorrenza del 90° anniversario della fondazione della sezione Ana di Trento, il Comune di Arco, il centro di formazione professionale UPT di Arco, la locale sezione degli Alpini e i Nu

Nella ricorrenza del 90° anniversario della fondazione della sezione Ana di Trento, il Comune di Arco, il centro di formazione professionale UPT di Arco, la locale sezione degli Alpini e i Nu.Vol.A. Alto Garda e Ledro organizzano una tre giorni chiamata «La città incontra gli Alpini», un'intera fine settimana densa di valori, cultura e storia aperta a tutti e particolarmente dedicata ai giovani. Un viaggio a ritroso nella storia che parte dall'oggi (gli Alpini nelle missioni internazionali di peacekeeping oppure in aiuto dei terremotati d'Abruzzo e di Haiti) e arriva alla tragica esperienza delle guerre mondiali. Con la testimonianza dei reduci e l'inaugurazione con visita guidata del nuovo tracciato delle trincee del Bosco Caproni, recentemente riportato alla luce. L'iniziativa è da oggi al 2 maggio nell'aula magna del centro UPT in via Gazzoletti, la partecipazione è libera. Il progetto «La città incontra gli Alpini», giunto alla seconda edizione, presenta quest'anno tantissime novità, in concomitanza con l'importante anniversario della sezione ANA di Trento, la seconda più importante d'Italia (conta 25 mila iscritti, di cui 21 mila sono ex Alpini). Il progetto nasce dalla stretta collaborazione tra il Comune di Arco e la sezione cittadina dell'ANA, con la collaborazione del centro di formazione dell'Università popolare trentina (il cui direttore, Paolo Zanlucchi, è consigliere della sezione ANA di Trento e già ufficiale degli Alpini) e dell'Istituto comprensivo «Nicolò d'Arco». Punto di rilievo del progetto 2010, l'inaugurazione del nuovo tracciato delle trincee del Bosco Caproni, ripristinato dal gruppo ANA di Arco, dai Nu.Vol.A, Alto Garda e Ledro e dall'associazione Riservisti di Schotten (Germania), con la collaborazione del Comune di Arco. Un lavoro che ha riservato la sorpresa del rinvenimento di una rete di trincee complessa ed estesa, dal notevole fascino paesaggistico. S'inizia questa mattina con la conferenza (riservata agli studenti dell'UPT) «Esercito oggi», alle ore 10, relatore il Maggiore Fabiano Gereon (con replica al pomeriggio per la scuola media). Alle 15 l'inaugurazione della mostra storica «Alpini ieri e oggi» che espone una grande quantità di oggetti e documenti, dei quali molti di estremo interesse e rarità. Alle 18 l'incontro pubblico sulla «Storia degli Alpini. Testimonianze», relatori i reduci dalla Russia Guido Vettorazzo e Lino Gobbi, il direttore CFP UPT Paolo Zanlucchi e Carlo Zanoni, capogruppo ANA di Arco. Domani sarà aperta alla visita la mostra storica «Alpini ieri e oggi» con orario dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domenica 2 maggio l'inaugurazione del nuovo tracciato delle trincee del Bosco Caproni. Dopo l'inaugurazione è possibile partecipare ad una visita guidata sia al nuovo tracciato delle trincee, sia alle celebri formazioni glaciali del Bosco Caproni (consigliato abbigliamento e calzature adatte ad un sentiero accidentato, punto d'incontro e partenza la parete d'arrampicata «Policromuro». Alle 12.30 sarà offerto a tutti i partecipanti un ristoro, a cura dei Nu.Vol.A., e alle 15 parte nuovamente la visita guidata.

30/04/2010

*Scajola si difende: Coscienza pulita*

Scajola si difende: «Coscienza pulita»

Si indaga sugli assegni con cui il ministro ha acquistato una casa per la figlia

Il sospetto è che 900 mila euro in nero arrivino da Anemone

**NATALIA ANDREANI**

**ROMA.** Appoggio pieno e incondizionato al ministro Claudio Scajola. Silvio Berlusconi, dopo mezzora di colloquio a Palazzo Grazioli con il titolare dello Sviluppo economico, fa filtrare la sua difesa totale per il ministro. A Berlusconi si accodano altri colleghi di governo, da La Russa a Rotondi, a Bondi. Di tutt'altro segno le dichiarazioni di Antonio Di Pietro, Idv: «Riteniamo che Scajola debba rassegnare immediatamente le dimissioni, per difendersi nelle sedi competenti e non mettere in imbarazzo le istituzioni che rappresenta».

«Non mi lascio intimidire. Nella vita possono capitare cose incomprensibili, e questa è addirittura sconvolgente. Colpisce con una violenza senza precedenti il mio privato e la mia famiglia. Registro un attacco infondato e senza spiegazioni, per una vicenda per la quale non sono indagato». Così lui, il ministro Claudio Scajola a metà mattina, dopo essersi ritrovato in prima pagina per la storia dell'appartamento con vista sul Colosseo acquistato nel 2004 e pagato, secondo quanto dice lo stesso Scajola, 610mila euro, provenienti da un mutuo ancora non estinto.

Scajola si indigna, ma non entra nel merito di quella compravendita che sarebbe stata l'affare del secolo, se le indagini della Polizia tributaria, disposte dai pm di Perugia Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani, non fossero arrivate alla conclusione che il costo dell'appartamento (primo piano, 9 vani catastali e mezzo più cantina) è stato 1 milione e 700mila euro. 900mila dei quali versati in nero e provenienti dal conto di Angelo Zampolini, architetto legato a doppio filo all'imprenditore Diego Anemone, quello arrestato per gli appalti all'ombra della Protezione civile.

Scajola dice il vero, non è indagato, né è mai citata negli atti la figlia Lucia. Agli atti compaiono invece testimonianze sulla compravendita. Come quelle delle sorelle Papa, Barbara e Beatrice, proprietarie dell'appartamento: «Confermo che il prezzo di vendita è stato di un milione e 700mila euro anche se dall'atto di vendita si evince un prezzo di 610mila», dice Barbara il 25 marzo scorso.

Scajola non è indagato, ma il fatto che riceva 900mila euro in assegni circolari dal «conto provvista» di Anemone gestito, dicono gli investigatori, da Zampolini, agli occhi di chi indaga è quanto meno inusuale. E si pongono delle domande. Per questo stanno verificando se i nomi di Claudio Scajola e quello di Diego Anemone, o di società a lui riconducibili, siano mai entrati in contatto. Scajola nel 2004, quando riceve gli assegni è ministro per l'Attuazione del programma di governo. Ed è anche presidente del Comitato nazionale delle Celebrazioni di Cristoforo Colombo.

Si cercano risposte sul ministro Claudio Scajola, ma si cerca anche di mettere meglio a fuoco il ruolo di Angelo Zampolini e di Stefano Gazzani, commercialista di Anemone. Per Zampolini e Gazzani i pm hanno chiesto l'arresto, richiesta respinta dal Gip per incompetenza territoriale (l'appello si discute l'11 maggio). Zampolini, dicono gli inquirenti, va arrestato perché le centinaia di assegni circolari che fa emettere dalla Deutsche Bank di Roma per acquistare appartamenti (oltre a quello di Scajola anche per Lorenzo e Filippo Balducci, figli di Angelo, e per il generale della Finanza Francesco Pittorru) servono per ostacolare l'identificazione della provenienza del denaro che, secondo gli inquirenti, è frutto di «delitti contro la Pubblica amministrazione», corruzione, insomma. Ecco se questo fosse provato, la posizione del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sarebbe meno salda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gardesana orientale chiusa ai Tir fino a ottobre***

Venerdì 30 Aprile 2010 PROVINCIA

VIABILITÀ. Decreto

**Gardesana**

**orientale**

**chiusa ai Tir fino a ottobre**

Il Prefetto di Verona, Perla Stancari, d'intesa con il commissariato del governo di Trento, ha emesso il seguente decreto: da domani al 31 ottobre è vietato la circolazione ai Tir (compresi quelli adibiti al trasporto delle merci pericolose) di circolare sulla Gardesana orientale nel tratto da Peschiera a Navene di Malcesine;

Sono esclusi dal divieto: i veicoli destinati al carico e scarico di merci e materiali per documentate esigenze connesse all'attività e al fabbisogno delle Comunità rivierasche; i mezzi adibiti a pubblico servizio per interventi urgenti o di emergenza o che trasportano materiali ed attrezzi a tal fine occorrenti (ad esempio Vigili del Fuoco, Protezione Civile); i veicoli militari e quelli delle amministrazioni comunali, quelli della nettezza urbana e quelli adibiti a smaltimento rifiuti. Sono esclusi dal divieto i mezzi del Ministero delle Comunicazioni o delle Poste Italiane; quelli del servizio radiotelevisivo per urgenti e comprovate ragioni di servizio; quelli adibiti al trasporto di carburanti e combustibili liquidi o gassosi destinati alla distribuzione e consumo; quelli adibiti allo spurgo di pozzi neri o condotti fognari; costituenti mezzi d'opera dell'ente gestore della strada previa individuazione del percorso che dovrà essere indicato nell'autorizzazione da questi rilasciata. G.B.

*Al salone del libro la memoria è il tema dell'anno*

Venerdì 30 Aprile 2010 CULTURA

TORINO. Da giovedì 13 l'edizione numero 23

**Al salone del libro**

**la memoria**

**è il tema dell'anno**

Una prolusione del biblista Ravasi Letteratura indiana ospite d'onore

Con oltre 1400 espositori, di cui 75 nuovi, torna a Torino il salone internazionale del libro, alla sua edizione numero 23, da giovedì 13 a lunedì 17 maggio; la sede sarà ancora quella del Lingotto Fiere. Undici le regioni presenti, prima tra tutte l'Abruzzo, che torna con una gran voglia di ripartire dopo la tragedia del terremoto, eppoi Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Oltre a quelle italiane, sono presenti case editrici di Perù, India, Brasile, Slovacchia, Romania e Albania.

È la memoria il motivo conduttore dell'edizione di quest'anno, tema rivisitato tra scienza, storia, letteratura e arte. Si partirà con la lectio magistralis di monsignor Gianfranco Ravasi, biblista e scrittore nominato «ministro della Cultura» vaticano, che parlerà sulle religioni del ricordo. L'architetto ticinese Mario Botta illustrerà il rapporto tra architettura e passato, mentre registi come Giuseppe Tornatore e il francese Claude Lanzmann, autore del monumentale docufilm sulla Shoah, rifletteranno sul cinema storico. Sullo stesso tema anche il dialogo tra Pupi Avati e Andrea Vitali. Sulla necessità dell'oblio parleranno invece Umberto Eco e il filosofo Maurizio Ferraris. Interverrà anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana.

A presentare i loro libri, tra i grandi nomi dell'edizione di quest'anno, Eugenio Scalfari, Franco Cordero, Enzo Bianchi, Ernesto Galli della Loggia, Massimo Cacciari. Non mancheranno i grandi protagonisti della stagione letteraria, Gianrico Carofiglio, i Wu Ming, Gad Lerner, Susanna Tamaro. Attesi al Lingotto anche Francesco Guccini, Reinhold Messner — che ha appena ristampato il suo diario del Nanga Parbat, chiudendo la polemica per la morte del fratello sull'Himalaya — Antonella Clerici, Neri Marcorè, Benedetta Parodi, Emanuele Filiberto di Savoia, Paolo Brosio e Nicola Legrottaglie. L'India è il paese ospite d'onore del salone 2010: un Paese dalla vivacissima letteratura, la cui conoscenza in Italia deve molto alla casa editrice veneta Neri Pozza. Accanto a scrittrici molto apprezzate in Occidente — come Kiran Desai, la figlia di Anita, e Anita Nair — ci sarà anche Vikas Swarup, il diplomatico scrittore che ha conosciuto una fama mondiale con il film Slumdog Millionaire, tratto da un suo romanzo. Ma ci sarà anche la coraggiosa attivista femminista Sampat Devi, fondatrice del movimento del Sari Rosa, che da anni si batte contro le ingiustizie e le violenze perpetrate nei confronti delle donne indiane.

A un anno dalle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il salone offre una serie di riflessioni critiche sui nodi irrisolti della storia del nostro Paese. Ne parleranno Pino Aprile, Pierangelo Buttafuoco, Giordano Bruno Guerri, Massimo Nava e Marcello Sorigi. A inaugurare l'edizione 2010 sarà giovedì 13 aprile il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola.

***Varese Ligure, Protezione Civile presenta il Piano sismico***

Val di Magra - Val di Vara. In occasione dell'anniversario del sisma dell'Abruzzo, la Protezione civile presenta il Piano sismico del Comune di Varese Ligure. Giovedì 29 aprile dalle ore 9.30 alle ore 11.30 nella Sala del Consiglio provinciale il Prefetto della Spezia, Giuseppe Forlani e il Vice Presidente della Provincia della Spezia e Assessore alla protezione civile, Maurizio Giacomelli, incontreranno i Sindaci dei Comuni del territorio per affrontare la questione del rischio sismico. In occasione del recente anniversario del sisma che ha colpito l'Abruzzo il Dipartimento della Protezione civile ha chiesto un ricordo delle vittime. Nell'occasione dell'incontro per definire le modalità della commemorazione nelle sedute dei Consigli comunali, si parlerà del rischio sismico del nostro territorio e sarà presentato il Piano di Gestione dell'emergenza sismica del Comune di Varese Ligure, il primo realizzato dalla Protezione civile e che dovrà essere prodotto per tutti i Comuni del territorio.



***In occasione dell'anniversario del sisma dell'Abruzzo, la Protezione civile presenta il Piano sismico del Comune di Varese Ligure. Giovedì 29 aprile***

Varese Ligure, Protezione Civile presenta il Piano sismico **dalla ore 9.30 alle ore 11.30 n**

Val di Magra - Val di Vara. Nella Sala del Consiglio provinciale il Prefetto della Spezia, Giuseppe Forlani e il Vice Presidente della Provincia della Spezia e Assessore alla protezione civile, Maurizio Giacomelli, incontreranno i Sindaci dei Comuni del territorio per affrontare la questione del rischio sismico. In occasione del recente anniversario del sisma che ha colpito l'Abruzzo il Dipartimento della Protezione civile ha chiesto un ricordo delle vittime. Nell'occasione dell'incontro per definire le modalità della commemorazione nelle sedute dei Consigli comunali, si parlerà del rischio sismico del nostro territorio e sarà presentato il Piano di Gestione dell'emergenza sismica del Comune di Varese Ligure, il primo realizzato dalla Protezione civile e che dovrà essere prodotto per tutti i Comuni del territorio.

***Presentato Piano di Gestione Emergenza Sismica del Comune di Varese Ligure***

La Spezia. Questa mattina nella Sala Consiliare della Provincia l'Assessore alla Protezione Civile Maurizio Giacomelli e il Prefetto della Spezia Giuseppe Forlani hanno ricordato, a un anno di distanza, il terremoto che ha devastato L'Aquila e gli altri Comuni dell'Abruzzo causando 308 morti e migliaia di feriti. Per l'occasione Prefettura e Provincia hanno avviato insieme ai Sindaci dei Comuni spezzini un momento di riflessione sulle iniziative possibili per affrontare il rischio sismico e presentato ufficialmente il "Piano di Gestione dell'Emergenza Sismica" del Comune di Varese Ligure, realizzato, secondo le direttive della Regione Liguria, dal Servizio di Protezione Civile della Provincia della Spezia.

"Gli eventi calamitosi - ha dichiarato il Prefetto della Spezia Forlani - danno una forte spinta alla preparazione tecnica e personale perché conoscere ciò che è accaduto consente di trasferire nozioni utili ad affrontare le emergenze. Nel caso del Piano di Varese Ligure abbiamo voluto utilizzare la memoria e l'esperienza acquisita dalle nostre forze di Protezione Civile in Abruzzo e trasformarle in azione, elaborando un documento capace di definire le priorità di intervento e ordinare al meglio la risposta alle emergenze."

"E' ancora viva la memoria di quei drammatici momenti che hanno sconvolto l'Abruzzo - ha sottolineato Giacomelli - e mi sembra giusto ricordare il mondo encomiabile con cui la nostra provincia ha risposto a quell'evento. I volontari, i tecnici, gli Enti, le forze dell'ordine hanno fatto qualcosa di cui dobbiamo andare molto fieri. Oggi siamo qui anche per presentare il piano di emergenza per il rischio sismico del Comune di Varese Ligure, un piano pilota ed un modello cui tutti i Comuni della provincia dovranno uniformarsi. Esso si propone come strumento che non sostituisce ma integra il Piano Comunale di Protezione Civile e contiene indicazioni fondamentali per il coordinamento delle operazioni da mettere in campo in caso di evento sismico e per l'attivazione delle conseguenti misure di soccorso."

***Questa mattina nella Sala Consiliare della Provincia l'Assessore alla Protezione Civile Maurizio Giacomelli e il Prefetto della Spezia Giuseppe Forlani hanno ricordato, a un anno d***

Presentato Piano di Gestione Emergenza Sismica del Comune di Varese Ligure

La Spezia. I distanti, il terremoto che ha devastato L'Aquila e gli altri Comuni dell'Abruzzo causando 308 morti e migliaia di feriti. Per l'occasione Prefettura e Provincia hanno avviato insieme ai Sindaci dei Comuni spezzini un momento di riflessione sulle iniziative possibili per affrontare il rischio sismico e presentato ufficialmente il "Piano di Gestione dell'Emergenza Sismica" del Comune di Varese Ligure, realizzato, secondo le direttive della Regione Liguria, dal Servizio di Protezione Civile della Provincia della Spezia.

"Gli eventi calamitosi - ha dichiarato il Prefetto della Spezia Forlani - danno una forte spinta alla preparazione tecnica e personale perché conoscere ciò che è accaduto consente di trasferire nozioni utili ad affrontare le emergenze. Nel caso del Piano di Varese Ligure abbiamo voluto utilizzare la memoria e l'esperienza acquisita dalle nostre forze di Protezione Civile in Abruzzo e trasformarle in azione, elaborando un documento capace di definire le priorità di intervento e ordinare al meglio la risposta alle emergenze."

"E' ancora viva la memoria di quei drammatici momenti che hanno sconvolto l'Abruzzo - ha sottolineato Giacomelli - e mi sembra giusto ricordare il mondo encomiabile con cui la nostra provincia ha risposto a quell'evento. I volontari, i tecnici, gli Enti, le forze dell'ordine hanno fatto qualcosa di cui dobbiamo andare molto fieri. Oggi siamo qui anche per presentare il piano di emergenza per il rischio sismico del Comune di Varese Ligure, un piano pilota ed un modello cui tutti i Comuni della provincia dovranno uniformarsi. Esso si propone come strumento che non sostituisce ma integra il Piano Comunale di Protezione Civile e contiene indicazioni fondamentali per il coordinamento delle operazioni da mettere in campo in caso di evento sismico e per l'attivazione delle conseguenti misure di soccorso."

***Rocca dice addio allo sci con i bambini dell'Abruzzo***

29 apr 2010 Milano Luigina Giliberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfumato il sogno della terza Olimpiade, ora farà il commentatore tv

«Contento, malgrado la jella». Sabato la grande festa

LIVIGNO (Sondrio) Lo aveva annunciato a gennaio, quando la sua carriera si è interrotta bruscamente, proprio alla vigilia delle Olimpiadi, che stava aspettando e preparando da 4 anni. «Lascero' lo sci». E adesso Livigno rende omaggio al suo «eroe» con una grande festa. Dopodomani sarà il «Giorgio Rocca Happy Day» e l'atleta scierà con i suoi tifosi sul piccolo Tibet. Interverranno compagni di squadra e atleti di fama mondiale (Giuliano Razzoli, Alberto Tomba e Mario Cipollini), personaggi dello spettacolo (Trio Medusa), giornalisti e amici. E tra gli ospiti d'eccezione ci saranno anche 35 bambini degli sci club dell'Abruzzo dai 7 ai 12 anni. «Sono all'Aquila dove il sindaco mi ha accompagnato a visitare il centro storico e le zone distrutte dal terremoto racconta Rocca emozionato e tornerò a Livigno in pullman, assieme ai bambini. Molti non hanno ancora una casa, o non hanno potuto sciare quest'anno. Alcuni hanno perso l'attrezzatura sotto le macerie, altri hanno dovuto rinunciare per problemi economici». Ed è proprio per questo che Rocca li vuole alla sua festa.

Giorgio Rocca in azione e, a sinistra, a riposo... Sabato darà l'addio allo sci «Quando arriveremo a Livigno, saranno accolti nella piazza principale dalle varie famiglie che li ospiteranno. Scierò con loro e con i miei vecchi compagni di squadra», continua Rocca.

Sabato mattina è prevista una prova di slalom gigante aperta a tutti lungo la pista Sponda e alla sera una cena con l'Accademia del Pizzocchero e un'asta benefica. Il ricavato della festa sarà devoluto alla «Comunità 24 Luglio Handicappati e non onlus» dell'Aquila, per la costruzione di una nuova sede.

***Caccia, pesca e natura: pullman da tutta Italia per la 10a edizione***

Oggi l'apertura a Longarone Fiere

Caccia, pesca e natura: pullman da tutta Italia per la 10ª edizione

Una tre giorni tra stand qualificati e varie iniziative

LONGARONE. Si apre oggi a Longarone Fiere la 10ª edizione di “Caccia, Pesca e Natura” che proseguirà sino a domenica (orario d'apertura venerdì dalle 14.30 alle 19, sabato e domenica dalle 9 alle 19). Alla cerimonia inaugurale interverrà il nuovo assessore regionale alla caccia e protezione civile, Daniele Stival.

La rassegna, che compie quest'anno dieci anni, si presenta ricca come non mai di proposte allettanti per gli appassionati del mondo venatorio e della pesca, che potranno venire a contatto con un'esposizione di alto livello con le principali aziende nazionali (sono quasi 200 i marchi esposti) di prodotti e attrezzature per la caccia e la pesca sportiva.

In questi giorni sono giunte richieste di informazioni da diverse parti d'Italia ed è previsto anche l'arrivo di decine di pullman da tutto il Nord e Centro del Paese a conferma del valore di richiamo dell'evento.

***Ischia contro Bertolaso*****Ischia contro Bertolaso**

NAPOLI- Le reazioni più dure sono quelle che arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme». Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino: «L'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione». La polemica nasce da due affermazioni di Bertolaso durante un incontro con la stampa estera. La prima: se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa; ma il vulcano che preoccupa di più è a Ischia, il Monte Epomeo.

Per la Protezione Civile sono «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi».

Si fanno sentire gli operatori turistici dell'isola d'Ischia attraverso Ottorino Mattera per il quale «questi allarmi generano danni enormi al sistema economico. Bertolaso con le sue esternazioni ha rovinato la stagione turistica, abbiamo già ricevuto disdette». Non bastasse, ecco uno dei più noti vulcanologi italiani Enzo Boschi, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), secondo il quale non c'è nessun rischio di eruzione a Ischia e che il monte Epomeo, quello con "il colpo in canna", di cui ha parlato Bertolaso, «non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni». E come se non bastasse, arrivano le parole di Lucia Civetta, vulcanologa dell'Università di Napoli Federico II, per la quale, più che il Vesuvio e Ischia, a far più paura sono i Campi Flegrei. (Giovedì 29 Aprile 2010)

**LA PRECISAZIONE**

Escluso ogni  
rischio imminente

**IL CASO** Per il capo della Protezione civile il vulcano dell'isola è il «più pericoloso»

Se si risveglia,  
Napoli "spacciata"

***Riccardi: 150mila euro in tre anni al Soccorso alpino***

UDINE - L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi e il presidente regionale del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) Graziano Brocca sigleranno a breve la convenzione che conferma la stretta collaborazione tra Regione e Soccorso alpino negli interventi di ricerca di persone disperse e nelle operazioni di soccorso in montagna ed in grotta.

Il testo della convenzione, approvato ieri dalla Giunta regionale, prevede nel prossimo triennio un contributo al Soccorso regionale pari a 150 mila euro, in particolare per l'acquisto di mezzi e attrezzature e per le attività di formazione, addestramento e aggiornamento del personale, spesso impegnato in situazioni di pericolo e di emergenza che richiedono una spiccata e profonda professionalità. Negli ultimi due anni i sono stati realizzati 89 interventi di soccorso.

(Giovedì 29 Aprile 2010)

***Chiedono soldi per aderire al corso di protezione civile***

Chiedono soldi per aderire  
al corso di protezione civile

(l.bon) «Veniamo al corso...se ci pagate». Senza dubbio, per i volontari della Protezione civile di Montebelluna non è stato un bel sentire. Alcuni giovani, infatti, hanno telefonato alla sede del nucleo (0423/24242) assicurando la propria partecipazione al corso di formazione rivolto ai ragazzi di età compresa fra i 18 e i 28 anni. In cambio, però, di soldi. «Ricordiamo così a tutti questi ragazzi ed alla popolazione -dice il Comune- che la Protezione Civile si fonda sul volontariato e che negli ultimi anni, come ha dimostrato l'emergenza del terremoto in Abruzzo, proprio grazie all'impegno del tutto volontario degli uomini e delle donne della protezione civile, è stato possibile raggiungere certi risultati tempestivamente.». Nel corso, che parte oggi e durerà fino a domenica, esperti del settore illustreranno ai partecipanti tematiche inerenti al volontariato, alla protezione civile, ai possibili scenari di un disastro ed alla geologia del nostro territorio. L'obiettivo è quello di far crescere il gruppo ed investire nelle nuove generazione partendo dalla formazione dei più giovani.

(Giovedì 29 Aprile 2010)



***Raffaella Forin***

Il mondo dell'arrampicata approda a Bassano. Scatta infatti domani in città la seconda edizione di Festivalbrenta, meeting di arrampicata sportiva e didattica che richiama appassionati da tutto il Nord Italia. Centinaia gli esperti che affronteranno le pareti di roccia del territorio, ma anche quelle degli edifici del centro storico, mentre i neofiti e i bambini si cimenteranno su quelle artificiali. Promossa dall'associazione InVeneto in collaborazione con la sezione cittadina del Cai e il supporto del Comune, la manifestazione si articolerà da domani fino a domenica. Fulcro dell'edizione 2010, il parco Ragazzi del '99 dove sarà allestita un'area meeting.

«La particolarità di questa proposta sta nella sua flessibilità: è infatti stata pensata per rispondere sia alle esigenze di scalatori con esperienza, sia di coloro, bambini compresi, che per la prima volta si avvicinano alla disciplina», ha precisato l'assessore alle politiche giovanili e all'istruzione Annalisa Toniolo. E infatti accanto alle sfide sulle conosciute "vie" in Valbrenta, in Valgadana, a Costa, il meeting offre a tutti la possibilità di sperimentare una disciplina molto diffusa nel Bassanese, complice la radica tradizione alpinistica.

«Nel parco Ragazzi '99 verranno installate alcune strutture artificiali - ha spiegato Paolo Perini referente di InVeneto - qui, sotto la guida degli istruttori, i ragazzi ma anche gli adulti interessati, potranno conoscere da vicino l'arrampicata». In particolare, con il contributo del Cai, saranno posizionate una parete didattica con tre lati di risalita da percorrere in sicurezza; ma ci saranno anche una palestra gonfiabile per "arrampicata giocosa" gestita dal gruppo giovanile del Club alpino e una grotta artificiale del gruppo speleo ribattezzata Anaconda. Lunga 59 metri è affrontabile da bambini e adulti. «Ricostruisce l'ambiente della grotta - ha precisato Giovanni Zambon del Cai - popolato da stalattiti, sassi, animali come i pipistrelli, il proteo».

Ma ci si potrà misurare anche con esercizi di equilibrio sulla fettuccia di nylon tesa fra due punti (slackline), oppure seguire le performance delle unità cinofile del nucleo di Protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri che effettueranno delle simulazioni di ricerca persone disperse (alle 16 di domani, alle 10 di sabato e di domenica) e le dimostrazioni di Pet-terapy (alle 16 di sabato e di domenica).

Tra le novità della seconda edizione del Festivalbrenta, l'arrampicata metropolitana, ovvero sulle pareti degli edifici, in questo caso quelle del complesso del Castello degli Ezzelini. «Si chiama "street boulder" - ha precisato Perini - originale tecnica che si sta affermando anche nella nostra zona». La prima prova è in programma per sabato dalle 15 alle 18. Infine, sempre in parco Ragazzi '99, ci sarà la possibilità di effettuare voli in parapendio biposto con l'associazione Manta e il Montegrappa Tandem Team.

(Giovedì 29 Aprile 2010)

***Normative antisismiche: dall'esperienza abruzzese le direttive per costruire***

Edizione: 29/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:

Normative antisismiche: dall'esperienza abruzzese le direttive per costruire

Dopo il terremoto dell'Aquila le regole si sono inasprite, aprendo comunque nuovi fronti di sperimentazione

In pieno sviluppo le normative antisismiche L'edilizia antisismica è un discorso che può interessare Brescia? La risposta, affermativa, arriva considerando che la nostra provincia presenta zone a anche a medio-alto rischio sismico, secondo la classificazione che è stata elaborata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Se la maggior parte del bresciano è costituita da Comuni indicati col livello 3, cioè con rischio basso, ci sono comunque una trentina di Comuni che presentano un medio-alto rischio sismico, che corrisponde al livello 2 della classifica nazionale. Si tratta principalmente dei paesi compresi fra l'area valsabbina e gardesana, da una parte, e quella fascia compresa tra Castrezzato e Roccafranca, dalla parte opposta.

L'esperienza del 2004

Il terremoto del 2004 che colpì alcuni Comuni della Valsabbia e del Garda è rimasto impresso nella memoria, per la paura e i danni causati da un sisma all'ottavo grado della scala Mercalli. Ma è dopo il terremoto che ha colpito L'Aquila l'anno scorso che la normativa in materia di edilizia antisismica, oggetto di numerosi aggiornamenti dal testo del 2003, è stata ripresa e modificata sulla base dell'esperienza abruzzese.

Le norme prendono in esame i requisiti di sicurezza da rispettare, i materiali da utilizzare, i criteri di progettazione da adottare e le verifiche di staticità da effettuare, sia per le nuove costruzioni che per quelle già esistenti. Resistenza e duttilità sono le principali caratteristiche che occorre considerare affinché un edificio sia progettato e costruito correttamente. E non parliamo solo della struttura, ma anche delle finiture: i mobili, ad esempio, devono essere fissati e messi in sicurezza.

Tornando alle tecniche costruttive, che si sono evolute nel tempo per rispondere sempre di più all'esigenza di reggere alle sollecitazioni, i sistemi resistenti - come telai o pareti di cemento armato - devono essere in grado di reggere alle spinte delle azioni sismiche sia orizzontali che verticali. Per evitare che il telaio tamponato di una struttura in cemento armato tenda a lesionarsi, nel caso di un terremoto piuttosto violento, potrebbero essere inserite molte staffe, che servono a fissarlo al supporto murario. I tamponamenti infatti funzionano come se fossero una muratura rigida ed è per questo motivo che tendono a rompersi, talvolta con conseguenze di crolli. Gli studi hanno dimostrato che il telaio funziona bene se il pilastro rimane integro e si deformano le travi.

Sistemi edilizi innovativi

Tra gli altri sistemi funziona bene quello a setti, se usato con una struttura a torre o una parete invece del telaio: un setto in cemento armato infatti si piega, in caso di azione sismica.

Un'altra tecnica è costituita dall'isolatore sismico: è un sistema deformabile che viene posto tra fondamenta e resto dell'edificio e che si muove con accelerazioni minori durante il terremoto.

Oltre al cemento armato, per quanto riguarda resistenza e duttilità in riferimento all'impiego dei materiali, si parla anche del recupero del legno o della terra cruda, ma anche di materiali innovativi come le fibre di carbonio.

Per quanto riguarda gli edifici storici, in buona parte costituiti proprio di legno o terra cruda, nei casi dei terremoti hanno dimostrato la loro alta vulnerabilità. In alcuni casi le nuove tecniche costruttive recuperano determinati materiali (una scelta che va interpretata anche in chiave sostenibile) e li ripensano in maniera tale che possano essere sfruttati secondo le loro qualità ottimali, magari abbinandoli fra loro, come nel caso della terra cruda innervata con elementi in legno.

Molte soluzioni, ma anche molte norme cui adeguarsi: la sfida dell'edilizia antisismica è un qualcosa che si può vincere con professionalità, creatività e capacità di essere lungimiranti.

***Broletto, polemica sulle ciclabili Due emendamenti su percorsi trumplini scatenano il Pd, che attacca Parolini: Finanzia soltanto i Comuni del centrodestra . L'assessore nega: Non***

Edizione: 29/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Broletto, polemica sulle ciclabili Due emendamenti su percorsi trumplini scatenano il Pd, che attacca Parolini: «Finanzia soltanto i Comuni del centrodestra». L'assessore nega: «Non faccio scelte arbitrarie»

discussione degli emendamenti al Bilancio di previsione" title="Oggi ultima seduta del Consiglio provinciale dedicata alla discussione degli emendamenti al Bilancio di previsione"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100429/foto/full\_brescia\_240.jpg',600,570)">

Oggi ultima seduta del Consiglio provinciale dedicata alla

discussione degli emendamenti al Bilancio di previsione «Come è bello protestar... sulla bicicletta». Il «No Parolini Day» del Consiglio provinciale avanza sui pedali delle ciclabili della Valtrompia, oggetto di alcuni emendamenti del Partito democratico che hanno scatenato un attacco frontale all'operato del titolare dei Lavori pubblici, evocato (e criticato) a più riprese dai banchi del Pd. Uno scontro che ha caratterizzato la terza giornata di discussione degli emendamenti al Bilancio di previsione.

La protesta si alza... sui pedali

Ieri mattina si è iniziato tardi. E coi nervi tesi, a causa della fumata nera seguita alla riunione dei capigruppo su un possibile accordo «ammazza-emendamenti». Al via dei lavori consiliari, i banchi degli assessori sono tutti vuoti, un colpo d'occhio definito «desolante» anche dal presidente del Consiglio Bruno Faustini. Ma c'è uno scranno che «trema» più degli altri, quello di Mauro Parolini, messo all'indice da alcuni emendamenti del Pd sul completamento (da 400mila euro) della ciclabile del Mella nei Comuni di Collebeato e di Concesio. «Sono anni che ci viene promessa una valutazione del progetto - ha attaccato il capogruppo Diego Peli -, ma non se ne fa mai nulla. Mancano solo 900 metri per unire la pista al sistema bresciano, ma non vengono fatti per un ripicca politica. È una vendetta di Parolini contro Collebeato, che si oppone al sistema autostradale della Valtrompia». «Qualche consigliere di maggioranza - ha rincarato la dose Pierluigi Mottinelli - dovrebbe avere il coraggio di dire che il nuovo Piano triennale delle opere è stato ideato per essere usato come campagna elettorale per qualcuno che non ha nemmeno il coraggio di essere in aula». Frasi durissime, cui Fabio Ferraglio ha messo il sigillo: «La verità è che i soldi vanno solo ai Comuni di centrodestra. Invito il consigliere Berdini ad intercedere presso il ministro Gelmini affinché Formigoni possa cambiare idea, accogliendo Parolini nella sua Giunta. Sarebbe una disgrazia averlo come assessore per altri 5 anni».

«Assalto» ai Lavori pubblici

Anche Francesco Patitucci (Idv) ha parlato di «promesse elettorali disattese, con 200 milioni di opere annullate, guardacaso solo relativamente a certe Amministrazioni». Poi si è andati al voto, con il clima che si è acceso per l'uscita dall'aula di Antonio d'Azzio e Monica Poli (che aveva anche cercato una mediazione) del Pdl, entrambi trumplini, che hanno scelto di non esprimersi sull'emendamento. La repliche di Parolini (il cui operato è stato difeso da Diego Invernici del Pdl e da Giampaolo Mantelli del Gruppo misto) sono arrivate solo nel pomeriggio. «Rigetto qualsiasi accusa di scelta arbitraria - ha ribattuto -: posso aver anche sbagliato, ma mai ho deciso dove destinare i fondi in modo strumentale e politico. Senza dimenticare che stiamo attraversando un periodo di reale crisi. Mi spiace vedermi attaccato così da consiglieri con cui ho avuto rapporti personali positivi».

Dalla viabilità il Pd ha poi spostato il tiro al campo economico, con l'emendamento 201, relativo alla proposta di ridurre le partecipazioni della Provincia nelle società autostradali «Serenissima» e «Centro Padane». «Vendendo il 50% delle azioni - ha sottolineato Peli - ricaveremmo oltre 35 milioni di euro: potremmo destinarne 22,5 per ridurre il debito dell'Ente, spalmando il resto su altri capitoli importanti, compresa l'acquisizione di nuove quote dell'aeroporto di Montichiari». Il presidente Molgora, ammettendo «che in certi casi l'alienazione dei "gioielli di famiglia" può avere senso, anche se è meglio valutare le possibili alternative», non ha fatto concessioni. «I calcoli del Pd si basano su valori azionari non realistici: non è questo il momento per vendere le quote e, sul D'Annunzio, senza un progetto serio non possiamo fare tutto da soli».

Rsu: la protesta arriva in aula

Il Consiglio ha vissuto poi un fuori programma... sindacale. Alcuni rappresentanti della Rsu hanno esposto in aula dei cartelli sulla vertenza in atto sull'Azienda Zanardelli. «La Provincia vuole esternalizzare la formazione professionale

***Broletto, polemica sulle ciclabili Due emendamenti su percorsi trumplini scatenano il Pd, che attacca Parolini: Finanzia soltanto i Comuni del***

~~centrodestra. L'assessore nega: No~~  
privatizzandola e trasferendo 13 milioni al proprio Comune. I fondi sono finiti «deportati per legge» e che, secondo la Rsu, «dovrebbero restare alla Provincia. Basterebbe rinnovare la convenzione per tre anni, al termine dei quali avremmo oltre 80 pensionamenti. Invece si preferisce tagliare il numero dei dipendenti». Questa mattina alle 11 è in programma un incontro alla presenza dell'assessore al Personale Alessandro Sala e alla Formazione Giorgio Bontempi, ma i margini di trattativa si annunciano risicatissimi.

Tra soldi chiesti e non dati, promessi e mai arrivati l'assessore alla Protezione civile Fabio Mandelli ha annunciato che i 5.856 euro raccolti dal Consiglio a favore del terremoto in Abruzzo saranno destinati all'Itis «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta». Piccola divagazione prima di ributtarsi nella dibattito. Su questo fronte poche le novità degne di nota: nemmeno un nichelino è uscito dal blindatissimo forziere provinciale. Il grimaldello giusto non si riesce proprio a trovare.

Rosario Rampulla

## ***Bergamo attende 400mila alpini 83a Adunata: il 9 maggio 18mila bresciani in sfilata***

Edizione: 30/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

Bergamo attende 400mila alpini 83a Adunata: il 9 maggio 18mila bresciani in sfilata

che ha chiuso l'anno scorso la sfilata degli alpini a Latina" title="Lo striscione dedicato all'Adunata di Bergamo 2010 che ha chiuso l'anno scorso la sfilata degli alpini a Latina"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100430/foto/full\_brescia\_98.jpg',600,374)">

Lo striscione dedicato all'Adunata di Bergamo 2010

che ha chiuso l'anno scorso la sfilata degli alpini a Latina BERGAMO Oltre quattrocentomila penne nere sono attese, la settimana prossima, dal 7 al 9 maggio a Bergamo, in occasione della 83a Adunata nazionale degli alpini, il cui programma è stato presentato ieri mattina nella città orobica, alla presenza del sindaco, Franco Tentorio, del presidente della Provincia, Ettore Pirovano e del presidente dell'Associazione nazionale alpini, Corrado Perona.

Bergamo si sta preparando da settimane per accogliere circa mezzo milione di persone, contando anche i famigliari degli alpini: domenica 9 maggio, non meno di 120mila penne nere, rigorosamente in file di nove, sfileranno per le vie del centro cittadino per celebrare il momento clou della tre giorni di manifestazione. Ieri mattina è stata confermata anche la presenza delle Frecce Tricolori, che si esibiranno proprio nella giornata di domenica. E sempre ieri è stata conferita all'Ana nazionale la cittadinanza onoraria di Bergamo, segno del grande attaccamento del capoluogo lombardo alla tradizione alpina.

La Sezione orobica delle penne nere - che torna ad ospitare l'adunata nazionale dopo ventiquattro anni - conta infatti il più alto numero di iscritti in Italia, oltre 20mila (vale la pena, comunque, di notare che in provincia di Brescia le Sezioni Ana sono tre, Brescia, Salò-Monte Suello e Valcamonica, che sommate, possono contare su circa 24mila penne nere).

Fare previsioni sulla partecipazione dei bresciani è piuttosto complicato, anche perché, vista la vicinanza con Bergamo, molti Gruppi si sono organizzati in maniera agile ed autonoma e prenderanno parte solamente alla sfilata di domenica (nel corso della quale è previsto che i bresciani, obbedendo all'ordine cosiddetto «geografico», in base al quale sfilano per ultimi gli alpini che vengono da meno lontano, passino davanti alle tribune non prima delle 17). Non è difficile però prevedere che già venerdì sera i bresciani nelle vie di Bergamo non saranno meno di cinque-seimila, per diventare più del doppio il sabato ed almeno quindici-diciottomila la domenica.

Perché tutto si svolga nel maggior ordine e con la maggior tranquillità possibile, la città ha messo in atto un imponente sistema di sicurezza. Nei giorni scorsi gli operai del Comune hanno provveduto a saldare decine di tombini del centro cittadino, mentre il prefetto di Bergamo, Andreana ha disposto la chiusura delle scuole nelle giornate di venerdì e sabato. Anche se quello che conta sono soprattutto lo spirito alpino e la forza della tradizione che spinge centinaia di migliaia di alpini a ritrovarsi tutti assieme almeno una volta all'anno, la manifestazione ha ovviamente un programma ufficiale: venerdì 7 maggio alzabandiera al Piazzale Alpini, la deposizione di corone d'alloro ai monumenti, l'incontro di presidente e consiglieri nazionali con quelli delle Sezioni estere, l'arrivo dei gonfaloni, della Bandiera di guerra e del Labaro Ana. Per tutto il giorno concerti di cori e fanfare e manifestazioni di carattere alpino. Sabato 8 maggio l'incontro con le Delegazioni Ana estere e rappresentanze dei militari stranieri; lancio di paracadutisti; inaugurazione di un parco cittadino e visita all'intervento effettuato dalla Protezione Civile; seguiranno la Messa per tutti i Caduti ed il saluto di sindaco e presidente a tutte le autorità; per tutto il giorno ancora concerti di fanfare e esibizioni di cori. Domenica lo sfilamento (dalle 9 sino, si stima, alle 19); quindi l'Ammainabandiera. ma. c.

***Come dare senso alla vita dopo un evento traumatico Incontri formativi ed una serata dedicata alla popolazione il 7 maggio per imparare ad affrontare gravi imprevisti***

Edizione: 30/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Come dare senso alla vita dopo un evento traumatico Incontri formativi ed una serata dedicata alla popolazione il 7 maggio per imparare ad affrontare gravi imprevisti

La rielaborazione grafica dell'opuscolo del convegno Sono quattro gli obiettivi che si pone l'iniziativa in programma il 6 e il 7 maggio avente per tema: «Quando l'imprevisto entra nella nostra vita: il trauma».

Innanzitutto, far luce sulle reazioni e sui fattori psicologici traumatici nelle diverse fasi della malattia oncologica. Poi, promuovere nei giovani delle scuole e nei loro insegnanti una cultura di prevenzione del cancro attraverso

l'individuazione di comportamenti funzionali che permettano di affrontare la tematica del trauma quando la patologia oncologica entra in classe. Ancora, offrire agli operatori del settore un'opportunità formativa teorico-pratica con l'obiettivo di saper aiutare pazienti e familiari a strutturare percorsi psicologici di crescita per affrontare e, se possibile, superare, i traumi legati alla comunicazione di una diagnosi di cancro e alla «convivenza» con la malattia.

Infine, proporre alla popolazione una serata informativa centrata su temi che affrontino il trauma quando si è colpiti direttamente o indirettamente da un evento improvviso quale la malattia oncologica, l'incidente stradale e la catastrofe naturale come il terremoto. Un «menù» molto ricco, quello proposto dalla sezione lombarda della Società italiana di Psicooncologia e dal Memorial Marilena in collaborazione con il liceo scientifico «Leonardo» e con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione. Come è stato nutrito il numero delle persone che ieri, in una conferenza stampa, ha presentato l'evento: la presidente del convegno Diana Lucchini, gli assessori comunali Giorgio Maione e Andrea Arcai, i consiglieri con delega all'Università e alla Sanità, rispettivamente Nini Ferrari e Achille Farina; ancora, l'assessore provinciale Aristide Peli, il presidente dell'Ordine dei Medici Raffaello Mancini e il direttore sanitario dell'Asl Francesco Vassalli, oltre all'infermiera Giò Ferrari e alla docente Claudia Parazzi.

L'evento aperto al pubblico si svolgerà a partire dalle 20.30 di venerdì 7 maggio all'auditorium San Barnaba. Titolo: «Ricomincio da me: come dare senso alla vita dopo un evento traumatico». Durante la serata sarà distribuito gratuitamente il ricettario «Star bene con gusto: prevenire e curare a tavola», curato dalla nutrizionista Serafina Petrocca in collaborazione con l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione «Andrea Mantegna».

***La Casa Bianca accusa Bp: dovrà pagare tutti i danni***

Edizione: 30/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

La Casa Bianca accusa Bp: dovrà pagare tutti i danni

WASHINGTON L'amministrazione Obama ha definito «catastrofe nazionale» l'emergenza determinata dalla marea nera nel Golfo del Messico. Il governo americano ha detto di ritenere «responsabile» la British Petroleum per quanto accaduto. «Come affermato dal presidente e dalla legge», ha detto Janet Napolitano, ministro dell'Interno, «dovrà risarcire i costi dell'emergenza e delle operazioni di bonifica».

La Casa Bianca - recita un duro comunicato - esige da Bp la «reazione più forte possibile» al disastro ambientale. Peraltro occorre rilevare che l'incidente alla Deepwater Horizon rischia di mettere in crisi la politica energetica del presidente Usa che puntava anche sull'attivazione di nuovi pozzi offshore, scelta che gli ha sollevato contro le critiche degli ambientalisti.

In Louisiana due cooperative di pescatori di gamberetti hanno intrapreso una «class action» contro i gestori della piattaforma petrolifera «Deepwater Horizon» da cui è partita la marea nera e hanno chiesto danni per almeno 5 miliardi di dollari, più un'ulteriore somma punitiva non specificata.

Nella querela si sostiene che «l'incendio, l'esplosione e la conseguente perdita di greggio sono stati causati per negligenza e colpa» della compagnia petrolifera Bp. Le cooperative puntano a realizzare una «class action» a nome di tutte i soggetti economici della Louisiana danneggiati dal disastro ambientale ormai prossimo alle coste dello Stato. Le società chiamate in causa sono BP, Transocean, Halliburton e i Lloyds di Londra, in qualità di assicuratori di Transocean.

La Bp (British Petroleum) aveva in gestione la piattaforma petrolifera affondata; la Transocean è la società svizzera proprietaria della piattaforma, e la Halliburton è il gigante dell'energia che aveva effettuato riparazioni a bordo forse all'origine dell'esplosione che l'ha fatta affondare, anche se la società respinge ogni addebito.

Intanto ieri il Wall Street Journal affermava che la piattaforma Deepwater Horizon non aveva un dispositivo di sicurezza che avrebbe potenzialmente potuto evitare il disastro della marea nera. Il dispositivo, chiamato «interruttore acustico», permette di controllare con un telecomando la valvola che chiude il pozzo petrolifero anche se la piattaforma è danneggiata o evacuata.

Il telecomando è obbligatorio nelle piattaforme petrolifere in Norvegia e in Brasile. Alcune grosse società petrolifere come Royal Dutch Shell e Total a volte lo usano anche se non è richiesto.

Negli Stati Uniti le autorità non richiedono il dispositivo e Deepwater Horizon non l'aveva. L'efficacia del dispositivo, che ha un costo di mezzo milione di dollari, non è chiara, ammette il Wall Street Journal. Esplosioni come quelle di Deepwater Horizon sono rare e non è chiaro se il telecomando abbia mai funzionato in incidenti reali.

***Paura per un incendio in un palazzo, evacuate 100 persone***

CRONACHE pag. 18

PIEVE EMANUELE ALTE VOLATE DI FUMO SI SONO LEVATE VICINO AL RIPAMONTI RESIDENCE di MASSIMILIANO SAGGESE PIEVE EMANUELE (Milano) MOMENTI di vera paura ieri sera in via dei Pini a Pieve per un incendio divampato al civico 4 a pochi passi dal Ripamonti Residence. Sul posto sono intervenuti numerosi mezzi dei vigili del fuoco e ambulanze a scopo preventivo. Una densa colonna di fumo nero, poco prima delle 21.30, si è levata nella popolosa via creando momenti di panico fra i residenti. Un incendio è divampato in uno dei palazzoni alti otto piani per 13 scale, dove vivono circa millecinquecento persone. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti i soccorsi. I vigili del fuoco e i carabinieri hanno preferito fare allontanare gli inquilini di parte dell'edificio (circa un centinaio) per poter procedere all'individuazione del punto d'origine dell'incendio e poter spegnere le fiamme. Un'operazione complessa quella dei pompieri perchè il fumo aveva invaso vani ascensore e locali comuni dello stabile dalla parte che si affaccia sul Ripamonti Residence. Poi i vigili del fuoco hanno individuato da dove proveniva il fumo, e cioè dagli scantinati che si trovano nel piano sotterraneo dell'edificio. In poco tempo l'incendio è stato spento. Le fiamme non hanno provocato danni di rilievo ma solo molto fumo. Ancora incerta l'origine del principio di rogo. Per strada oltre agli inquilini allontanati, decine di persone attratte dalla colonna di fumo. Dopo circa un ora la situazione è tornata alla normalità e tutti sono rientrati nelle abitazioni.



***Ischia Il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, pensa a una denuncia contro il Capo...***

BREVI pag. 21

Ischia Il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, pensa a una denuncia contro il Capo della Protezione civile «per procurato allarme». Bertolaso aveva detto che a Ischia, il Monte Epomeo, è il vulcano italiano che preoccupa di più perché «ha il colpo in canna».

***Sopra l'ex ministro varesino Giuseppe Zamberletti, il papà della Protezione civile, da sem...***

PRIMO PIANO pag. 2

Sopra l'ex ministro varesino Giuseppe Zamberletti, il papà della Protezione civile, da sempre impegnato anche sul fronte varesino. Sotto Salvatore Furia, attento osservatore e conoscitore delle condizioni meteo-geologiche che sono alla base dell'emergenza

***di ELEONORA MANTICA VARESE ALLARME PER IL dissesto idrogeolo..***

PRIMO PIANO pag. 2

di ELEONORA MANTICA VARESE ALLARME PER IL dissesto idrogeologico in provincia di Varese. Frane, smottamenti ed esondazioni di fiumi sono purtroppo episodi frequenti nel Varesotto, soprattutto dopo piogge abbondanti. La conferma arriva dal professor Salvatore Furia, direttore del Centro geofisico prealpino di Varese. «Quando ci sono precipitazioni consistenti in cui si superano i 60/70 millimetri c'è il rischio che si formi un accumulo di acqua e che possano esserci dei distacchi di terreno se, dopo un paio di giorni di bel tempo, dovesse ricominciare a piovere». Sono soprattutto le alte valli del Luinese, a ridosso di fiumi e laghi, ad essere più a rischio. «Tuttavia continua il professor Furia tutte le zone in cui c'è stato un disboscamento senza nuove piantumazioni possono essere interessate da questi fenomeni. PROVINCIA DI Varese, Comuni ed enti competenti hanno effettuato diversi studi in materia, identificando le aree più a rischio ed effettuando una corretta pianificazione del territorio. A questo punto non bisogna andare a costruire dove c'è pericolo». Per il direttore del Centro geofisico prealpino la parola d'ordine è prevenzione. «Ogni volta che si verificano distacchi anche superficiali occorre intervenire con la massima tempestività». Purtroppo, in questi anni, tra frane ed esondazioni, la provincia di Varese è stata colpita duramente. A cominciare dal fiume Olona che, prima della costruzione della diga in località Mulini di Gurone, più volte è straripato. Per anni i cittadini hanno infatti dovuto fare i conti con la paura ogni volta che il maltempo era alle porte. La storia delle piene del fiume riporta fatti drammatici. Nella memoria dei più anziani è ancora viva l'esondazione del 1951 che allagò abitazioni e fabbriche, spazzò via ponti e strade. Nel 1976 l'Olona tornò a far paura, provocando danni ingenti tanto che furono spesi 56 miliardi di vecchie lire per la ricostruzione. Più recentemente, vi furono i disastri del 2000 e del 2001. Ma a creare problemi c'è anche il torrente Vellone che attraversa Varese. In meno di vent'anni ci sono state 3 esondazioni, l'ultima è avvenuta nel luglio di un anno fa. Senza dimenticare frane e smottamenti soprattutto nel Nord del Varesotto. Da Veddasca a Induno Olona, da Germignaga a Castelveccana. La conferma che il Varesotto è un territorio ad alto rischio idrogeologico arriva anche da Legambiente. In Lombardia sono oltre 900 i comuni a rischio individuati dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane, ben oltre la metà del totale (di cui 231 a rischio frana, 435 a rischio alluvione e 248 a rischio sia di frane che di alluvioni). VARESE È LA PRIMA tra i capoluoghi di provincia lombardi nella classifica 2009 dell'«Ecosistema Rischio», realizzata da Legambiente. In prima linea ogni qualvolta si verificano frane ed esondazioni, oltre alle forze dell'ordine e alle autorità competenti, ci sono sempre i volontari della protezione civile. Lo sa bene l'onorevole varesino Giuseppe Zamberletti, il «padre» della Protezione civile. «Non essendo il Varesotto spiega - un territorio soggetto a fenomeni sismici, bisogna concentrare l'attenzione proprio sui rischi legati al dissesto idrogeologico. L'attenzione è alta». E così, recentemente, a Villa Recalcati, proprio alla presenza dell'onorevole Zamberletti è stato realizzato un vero e proprio quartier generale per le emergenze: una sala operativa unificata, realizzata da Provincia di Varese e dalla Prefettura, per gestire al meglio tutte le situazioni di rischio, cominciando proprio da frane ed esondazioni.

***Scatta l'obiettivo prevenzione al Sasso Galletto***

PRIMO PIANO pag. 2

**LAVENO MOMBELLO PROVVIDENZIALE LA PRESENZA DI GALLERIE CHE HANNO EVITATO BLOCCHI STRADALI**

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO IL DISSESTO idrogeologico del territorio chiede prevenzione. La fascia lacustre, così come la valle del Tresa, sono da decenni indicate dalla regione Lombardia, come aree ad alto rischio idrogeologico. Qui, oltre alle tracimazioni dei fiumi, come Tresa, Margorabbia, Boesio, Monvallina, o le periodiche esondazioni del lago Maggiore, si registrano continui smottamenti e vistosi franamenti che oltre a mettere a rischio persone, case e cose, creano danni e disagi viabilistici con interruzioni di strade di rilevante importanza viabilistica e persino di linee ferroviarie. Da Zenna a Laveno Mombello è uno stillicidio di avvenimenti. Dai gravi franamenti sulla statale 394, che resta al momento ancora incompiuta nel tratto verso Zenna, per non parlare del tratto fra Maccagno e Luino, dove i franamenti del 2002 hanno lasciato isolato per mesi l'alto Verbano. Poi c'è ancora la provinciale per Indemini, con i blocchi viabilistici e i danni ai centri abitati come come Veddasca. Per la Luino-Laveno che ha registrato uno stillicidio di frane si è giunti finalmente a realizzare le gallerie del Sasso Galletto che in questa ultima occasione come ha detto il sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon «hanno evitato un nuovo e pesante blocco viabilistico» (la zona viene mantenuta in queste ore sotto stretta sorveglianza. VENGONO I BRIVIDI «a pensare se la strada oggi dismessa fosse stata ancora quella principale». Oppure le frane di Castelveccana che oltre alla strada hanno bloccato la strada ferrata con l'intervento, come ricorda il sindaco Luciano Pezza, anche del Ministero dell'Ambiente. Tutto questo senza dimenticare la Sp 61 che da Luino porta verso Lavena Ponte Tresa, più volte interrotta per frane sia prima che dopo l'abitato di Cremenaga e poi ancora più su verso Porto Ceresio. Altre frane riguardano le provinciali di montagna delle vallate del luinese e della Valcuvia. Negli ultimi 20 anni lo Ster della Regione Lombardia, grazie anche a un sollecito e preparato funzionario come Chiara Bossi, ha fatto molto per questo territorio martoriato, rincorrendo e sanando centinaia di situazioni a rischio, ma pianificando anche a piene mani prevenzione, lavoro che oggi continua con i nuovi funzionari e quelli che da decenni operano sul territorio. Lo stesso sindaco di Laveno Mombello, appena eletta il 29 marzo scorso alla guida del paese rivierasco, in meno di un mese si è ritrovata a fronteggiare ben due emergenze sul proprio territorio, dimostrando polso, e soprattutto presenza: ma ci si rende conto che oltre alla gestione delle emergenze diviene quanto mai necessaria la prevenzione. A Laveno Mombello, negli ultimi 15 anni, grazie anche alla locale protezione civile, che ha dato pronte risposte dallo Ster della provincia di Varese, sono state messe in opera chilometri di reti paramassi e di protezione della parete rocciosa che sovrasta il paese per migliaia di metri quadrati di territorio protetto. Ma occorre ora anche una puntuale manutenzione.

***protezione civile e soccorso alpino: patto per emergenze***

- Regione

UDINE. In tre anni 150 mila euro dalla Regione per l'acquisto di mezzi e attrezzature e per le attività di formazione, addestramento e aggiornamento del personale: è il contenuto della convenzione tra l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e il presidente Fvg del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, Graziano Brocca. Il documento conferma la stretta collaborazione tra Regione e Soccorso alpino negli interventi di ricerca di persone disperse e nelle operazioni di soccorso in montagna e in grotta. Nel corso degli ultimi anni, ha detto Riccardi, il Soccorso alpino e la Protezione civile sono stati impegnati in ben 89 interventi di soccorso. Il Soccorso alpino Fvg conta su 248 volontari, con nove stazioni di soccorso e quattro di soccorso speleologico.

***incendio devasta la discarica***

Cormòns. Una colonna di fumo nero si è levata ieri pomeriggio da Pecol dei Lupi. Nessun problema per i cittadini

Le fiamme si sono estese su una superficie tra i 3 e i 4 mila metri quadrati

CORMÒNS. Una colonna di fumo nero si è levata ieri pomeriggio dalla discarica di Pecol dei Lupi, arrivando fino a Borgnano e destando la preoccupazione della popolazione della frazione. Un incendio è divampato dal lotto numero 2 della discarica, estendendosi su una superficie fra i 3 mila e i 4 mila metri quadrati, secondo quanto affermato dai Vigili del fuoco di Gorizia.

«Nessun riflesso sulla salute dei cittadini né sul territorio», ha assicurato il direttore del servizio ambiente di Iris spa Donato Catano, e viene esclusa anche la possibilità d'inquinamento delle falde acquifere. Sul posto sono intervenuti cinque mezzi dei Vigili del fuoco (tra il comando di Udine e quello di Gorizia) con quindici uomini. Nessun rischio di esplosione connessa con la produzione di gas dai rifiuti, che ormai è quasi esaurita e oltretutto avviene in un'altra zona della discarica, dove l'incendio non si era comunque propagato. Le fiamme si sono sprigionate dal lotto numero 2 intorno alle 15, quando la discarica ormai era chiusa e non c'era più personale operativo e dunque l'incendio si è potuto sviluppare indisturbato, ma non hanno intaccato il telone di copertura.

L'ultimo conferimento di rifiuti era difatti avvenuto nella mattinata.

La prima squadra dei Vigili del fuoco è arrivata alle 15.30.

Fortunatamente, pur se esteso, l'incendio non era profondo e le fiamme sono state domate in un tempo relativamente breve. Le squadre dei vigili del fuoco hanno provveduto poi a spegnere i focolai residui, rivoltando con le ruspe i rifiuti e innaffiandoli con l'autobotte chilolitrica del comando di Udine. Un'operazione che li ha visti impegnati fino a sera. Al centralino del 115 sono arrivate numerose telefonate da parte dei borgnanesi, che segnalavano la presenza di fumo nella frazione. Rimangono tuttora ignote le cause dell'incendio.

Potrebbe trattarsi di un'autocombustione generata da ceneri calde (che però non possono essere conferite nel sito), così come potrebbero essere altre le cause: su questo i Vigili del fuoco faranno gli opportuni rilievi. Hanno effettuato un sopralluogo anche i Carabinieri di Cormòns, una volante della Polizia, la Guardia di finanza e i tecnici dell'Arpa. Sul posto anche gli amministratori comunali, fra i quali il sindaco Luciano Patat e numerosi cittadini, accorsi alla discarica non appena hanno visto levarsi il fumo. Un episodio analogo era già avvenuto l'anno scorso. Negli ultimi quindici anni a Pecol dei Lupi si sono sviluppati tre incendi, ma di dimensioni minori, l'ultimo dei quali lo scorso anno. «Anche in quel caso non siamo riusciti a capire come si fosse innescato. Non si tratta però di fenomeni rari nelle discariche, anzi, sono piuttosto frequenti – ha spiegato Catano –. Ora la situazione è sotto controllo e non ci sono danni alla struttura».

«Effettueremo ronde notturne per verificare che non vi siano ulteriori focolai. L'Arpa effettuerà quindi le analisi, ma possiamo comunque escludere qualsiasi conseguenza nociva per il territorio e la popolazione».

Ilaria Purassanta

***esercitazione di tre giorni per la pc***

- Udine

Forni di Sopra

FORNI DI SOPRA. Saranno almeno 220 i volontari della protezione civile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia coinvolti nella tre giorni di esercitazione congiunta in programma da oggi a domenica nel centro dolomitico di Forni di Sopra. La manifestazione avrà un prologo, per le squadre del Veneto, con prove di collegamenti radio ARI, mentre durante le giornate che si trascorreranno in Friuli sarà data la possibilità, ai componenti le squadre di volontari veneti, di partecipare a prove ed esercitazione di addestramento e perfezionamento di incendio boschivo che si terranno nella stazione del corpo forestale regionale di Paluzza.

L'esercitazione vera e propria vedrà dare l'allarme alla stazione di Palmanova, e in Veneto, questa mattina alle 5 per un eventuale evento calamitoso di forte intensità verificatosi nell'Alto Friuli. Avranno inizio così i primi collegamenti radio ARI fra tutti i gruppi, compresi quelli del Veneto e di Cittadella in particolare. Due colonne di mezzi con i volontari partiranno quindi alla volta di Forni di Sopra da Palmanova e da Cittadella, in provincia di Padova, in prima mattinata. Nella nostra regione sarà attivato pure il distretto di protezione civile di Villa Santina cui fanno capo le delegazioni dei comuni dell'Alta Val Tagliamento: concorreranno alle esercitazioni i gruppi della Croce rossa per il supporto sanitario, dell'ARI per le comunicazioni di emergenza e dell'ANA per il concorso nell'allestimento delle tendopoli. All'arrivo in Forni di Sopra anche dei gruppi veneti, si provvederà alla sistemazione degli alloggi e al montaggio delle cucine, dei refettori per prepararsi alla prima notte di emergenza. Domani, dopo il pranzo comunitario, ci saranno i saluti ai presenti e la comunicazione delle esercitazioni che si andranno a tenere: si allestirà un campo profughi e con l'utilizzo di squadre che utilizzeranno delle motoseghe si interverrà lungo il tracciato della pista di fondo per costruire una nuova viabilità.

Sabato sarà simulata pure una situazione di emergenza di incendio boschivo, cui parteciperanno anche le squadre con le motoseghe, mentre gli altri gruppi daranno vita ad esercitazione di intervento di primo soccorso. In serata ci sarà l'incontro conclusivo e ci si preparerà ad esercitazioni in notturna di ricerca persone e di intervento di primo soccorso. La domenica mattina sarà riservata infine allo smontaggio dei campi e al recupero delle attrezzature e dei materiali per preparare i vari gruppi al rientro nelle rispettive sedi. (g.g.)

*napoli e ischia polemizzano con bertolaso*

- Attualità

Dopo le dichiarazioni sui rischi legati alle eruzioni vulcaniche

NAPOLI. Le reazioni più dure sono quelle che arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme».

Sempre dall'isola verde, Franco Regine, primo cittadino di Forio, sollecita «un incontro urgentissimo» con lo stesso Bertolaso e col prefetto di Napoli, Alessandro Pansa a nome di tutti i sei sindaci dell'isola. Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione». A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto che a Ischia, il Monte Epomeo, c'è il vulcano che preoccupa di più. La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali.

«Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti - evidenzia il Dipartimento - escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi».



***un laboratorio per il tagliamento***

- Pordenone

Via libera alla commissione che valuterà il progetto casse e le alternative

**SPILIMBERGOx**

Disco verde dalla Regione: tredici i componenti, accordo anche con il Veneto De Anna: «Intendiamo dare vita a un piano condiviso». Il tutto in tempi stretti

**SPILIMBERGO.** La giunta regionale ha ufficialmente approvato, ieri, la nascita del Laboratorio Tagliamento, la commissione voluta dall'assessore regionale all'ambiente Elio De Anna per verificare se la soluzione prevista dal progetto preliminare (approvato dalla giunta Illy nel 2007) sulla costruzione delle casse di espansione sia effettivamente la migliore, oppure se vi siano delle alternative maggiormente condivise (vedasi nuovo ponte tra Spilimbergo e Dignano) senza trascurare, però, l'obiettivo della sicurezza idraulica.

Tredici i componenti della commissione, in rappresentanza della Regione (Direzione centrale ambiente e lavori pubblici e Protezione civile regionale), dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, del Magistrato delle acque, delle università di Udine e Trieste, delle Province di Udine e Pordenone, dei Comuni del medio e basso corso del fiume Tagliamento e delle associazioni ambientaliste. In più, ci sarà uno stretto raccordo con la Direzione centrale ambiente della Regione Veneto, visto che la riva destra del fiume negli ultimi chilometri è in provincia di Venezia.

«Con questo provvedimento – ha spiegato De Anna - viene salvaguardato il principio col quale la Regione intende mettere in sicurezza, rispettando l'ambiente, l'abitato di Latisana da altri futuri possibili disastri conseguenti alle piene del Tagliamento. L'amministrazione regionale non è sorda al richiamo e alle sollecitazioni che vengono dai Comuni e dalle associazioni. Con il Laboratorio intendiamo, quindi, dar vita a un progetto condiviso che sia frutto del confronto dal basso e non invece dare corso ad un'opera che sia calata dall'alto». Il tutto però in tempi stretti, visto che la Commissione dovrà consegnare la sua relazione entro quattro mesi dalla sua prima riunione.

«Intanto – ha aggiunto l'assessore – la prossima settimana convocherò i sindaci per presentare loro il progetto. Dovranno decidere quali di loro inviare in Commissione, e quest'ultima dovrà lavorare in uno scenario in mutamento. Mi riferisco alle ultime variabili progettuali presentatesi in ordine di tempo, come il nuovo ponte tra Dignano e Spilimbergo con paratie mobili, che potrebbe essere una doppia soluzione sia per la sicurezza idraulica che per la viabilità». Dopo quattro mesi, la proposta della Commissione verrà inoltrata al ministero dell'Ambiente.

L'intervento verrà estrapolato dal vigente Accordo di programma quadro, assieme ai relativi fondi già stanziati, destinando le relative risorse a un nuovo specifico protocollo previa modifica del piano di stralcio. Tutto ciò verrà inserito nell'ambito dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, da realizzare mediante la nomina di un commissario straordinario, come ricorda la Regione.

Daide Francescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*a proposito della statua e di piazza libertà*

- Gorizia

In primo piano

Per posta e per e-mail

Come si evidenzia in tutte le stampe ottocentesche, la fontana di piazza Libertà di Udine era circondata tra le due scalinate di accesso da una ringhiera in metallo onde evitare le cadute delle persone da tale altezza (non esisteva la 626 sulla sicurezza). In specie ho osservato a riprova che in occasione di manifestazioni ho assistito a tale pericolo per le persone e i turisti, segnalando verbalmente il fatto sia ai presenti vigili urbani sia a membri della municipalità. Visti gli interventi in corso, sarebbe opportuno sistemare, levigare i pietroni della loggia, le scalinate di accesso in stato indecoroso, il rilevato cosperso di ghiaino multicolore.

Il tempietto degli eroi caduti per la patria a loro onore e gloria dovrebbe, anzi, deve essere aperto al pubblico ogni giorno, festivi compresi. La vigilanza affidata anche alla volontarietà sia della Protezione civile sia delle associazioni d'arma in congedo.

Carlo Munaretto

Udine

Vorrei parlarne anche se un po' in ritardo. L'argomento è la statua del re Vittorio Emanuele II; non voglio entrare nel merito storico, visto che altri più qualificati di me lo hanno già fatto molto bene. Fra quanti ne hanno parlato, non annovero certo il signor Alberto Malignani che, con molta maleducazione, rivolge la sua attenzione (cito le sue parole) a qualche «monarchico» in avanzato stato senile. Vorrei rivolgermi a costui, e non dico signore, con la sua stessa parola, ma non fa parte del mio lessico usuale. Mi limito ad augurargli di raggiungere in piena salute un «avanzato stato senile» e che non sia «rottamato» dai parenti come lui propone per il «savoiaro a cavallo». Chissà come si rivolgerà nella tomba il nostro illustre concittadino Arturo Malignani, ammesso che Alberto ne sia un discendente.

Mi auguro anch'io, come altri hanno già scritto, che il mio vecchio compagno di ginnasio ingegner Rinaldi, dall'alto della sua carica, non permetta, qualora la statua fosse spostata, che sia posta in via Mercatovecchio dove sarebbe oltremodo svaloriata e fuori luogo. Caso mai può star bene dove si trova o che ritorni nella sua sede originale di piazza Libertà, ridando alla piazza stessa il suo vecchio nome.

Non credo di sbagliare dicendo che molti esemplari del «re a cavallo» esistono in altre città italiane come Milano, Venezia e credo anche Roma. Sono anch'io un'anziana nata e cresciuta nella monarchia, anche se non sono una nostalgica. Bisogna adeguarsi ai tempi, anche se la monarchia esiste tuttora con successo in Spagna, Inghilterra e in tante altre nazioni.

Mi scuso se ho la debolezza di raccontare un ricordo di gioventù: quella che ora i giovani chiamano «movida», anche se diurna, ai miei tempi non era altro che una passeggiata dai portici di via Vittorio Veneto a quelli di via Mercatovecchio attraversando la piazza Vittorio Emanuele con un po' d'imbarazzo sotto gli occhi ammirati e critici degli studenti che, gambe a penzolini, sedevano sul terrapieno di fronte alla statua del re. Che emozione! Ma sono cose d'altri tempi.

Per quanto riguarda l'argomento in questione, trovo giusto che ciascuno esponga il proprio parere purché lo faccia con educazione e buon gusto e possibilmente senza confondere il re in questione con Vittorio Emanuele III che è tutto un altro discorso.

Cosetta Dall'Armi

Udine

***tagliamento, laboratorio per le casse di espansione***

La giunta regionale ha istituito un gruppo di lavoro per verificare entro 4 mesi la validità del vecchio progetto o l'ipotesi di una nuova soluzione

UDINE. Verificare nell'arco di quattro mesi se la soluzione prevista dal progetto preliminare approvato dalla Giunta Illy sulla costruzione delle casse di espansione sia effettivamente quella che meglio contemperi tutti gli aspetti a essa connessi, oppure se vi siano delle alternative maggiormente condivise. Il tutto senza perdere di vista l'obiettivo principale, cioè la sicurezza idraulica. È questo l'obiettivo del Laboratorio Tagliamento, la commissione voluta dall'assessore regionale all'Ambiente Elio De Anna che ieri ha ricevuto anche il placet della Giunta regionale.

Come illustrato ieri dall'esecutivo, il gruppo di lavoro effettuerà una ricognizione ad ampio spettro delle possibili ipotesi alternative al progetto preliminare approvato a giugno del 2007 che prevedeva la costruzione delle vasche. Inoltre il Laboratorio dovrà individuare le soluzioni compatibili sotto i profili della sicurezza, dei costi e degli aspetti ambientali ma anche maggiormente condivise da tutti gli attori protagonisti che vivono ed operano nel territorio.

Una volta delineata la conferma dell'attuale previsione progettuale o, al contrario, il nuovo intervento da realizzare per la messa in sicurezza idraulica del Tagliamento, la proposta verrà inoltrata al ministero dell'Ambiente. L'intervento verrà estrapolato dal vigente Accordo di programma quadro, assieme ai relativi fondi già stanziati, destinando le relative risorse ad un nuovo specifico protocollo previa modifica del «Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento». Tutto ciò verrà inserito nell'ambito dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, da realizzare mediante la nomina di un commissario straordinario.

«Il laboratorio - spiega l'assessore De Anna - sarà composto da una decina di persone. Tra questi figurano la Regione (2 componenti), l'Autorità di bacino (1), il Magistrato alle Acque (1), L'Università di Trieste (1) e Udine (1), le Province di Udine e Pordenone (1), i Comuni del medio e basso corso del Tagliamento (3) ed infine le associazioni ambientaliste (3). I componenti potranno presentare studi e progetti già disponibili, nonché ipotesi progettuali nuove, illustrati da elaborati grafici di massima e da una breve relazione contenente almeno le motivazioni delle scelte, i principali aspetti realizzativi, il contesto ambientale di riferimento ed i possibili impatti, il funzionamento e l'efficacia in termini idraulici nonché il costo presunto.

Al termine dei lavori il Tavolo tecnico dovrà individuare le soluzioni più idonee sotto i profili della sicurezza, dei costi e degli aspetti ambientali e produrre quindi un documento di sintesi in cui siano illustrate le ipotesi progettuali ritenute più idonee con i rispettivi punti di forza e punti di debolezza.

***incendio sulla sponda del natisone***

Cividale. Allarme per il fuoco di sterpaglia con fiamme di 5 metri in riva della Broscandola

CIVIDALE. Momenti di apprensione, ieri sera, in Borgo Brossana, in riva della Broscandola, sulla sponda del Natisone dove un violento incendio è divampato - per cause non ancora appurate dai Vigili del fuoco - nella sterpaglia che ricopre buona parte della spiaggetta, minacciando la struttura di una vecchia casa, disabitata da anni. Le fiamme si sono innalzate per cinque metri abbondanti e hanno richiesto un massiccio spiegamento di forze: la squadra di pompieri intervenuta dal Distaccamento di Cividale ha dovuto chiedere rinforzi a Udine, che ha inviato un'autobotte.

L'episodio si è verificato poco prima delle 20 e ha interessato una superficie di 80 metri quadri circa: lo spegnimento del rogo e la messa in sicurezza del contesto hanno impegnato i Vigili del fuoco per un paio d'ore, fino alle 22. «E' stata un'operazione non semplice - hanno commentato gli uomini del Distaccamento cividalese -, in quanto oltre agli sterpi avevano preso fuoco degli ammassi di legname: è servito un bel po' di lavoro, insomma, prima che riuscissimo a riportare la situazione alla normalità». Sulle cause, come detto, non è stata ancora fatta chiarezza: l'incendio potrebbe avere origine dolosa o potrebbe essere il frutto di una disattenzione, come ad esempio di un mozzicone di sigaretta gettato a terra. (l.a.)

***stop ai rifiuti nella discarica di pecol dei lupi***

Cormòns. Il Comune è in attesa dell'esito dei rilievi effettuati sul posto dall'Arpa dopo l'incendio che ha distrutto un lotto di terreno

Conferimento bloccato fino al termine dei lavori per il ripristino dell'area

CORMÒNS. Sono stati bloccati fino a data da destinarsi i conferimenti di rifiuti a Pecol dei Lupi, in attesa dell'ultimazione dei lavori di ripristino dell'area. Tutti i Comuni isontini sono stati avvisati: il secco residuo dovrà essere portato altrove, finché la discarica di Borgnano non sarà nuovamente operativa.

«Attendiamo nel frattempo – ha dichiarato il sindaco di Cormòns Luciano Patat – l'esito dei rilievi effettuati sul posto dall'Arpa. È ancora presto per dire quali siano le cause all'origine dell'incendio. Gli operatori parlavano di autocombustione. Tuttavia non sono stati riportati danni alla struttura, ai teloni di copertura».

Il sindaco Patat ha comunque voluto ribadire due concetti fondamentali. A chi maliziosamente faceva notare che ora «c'è più spazio in discarica per nuovi rifiuti», Patat ha ribattuto che Iris spa e la Provincia di Gorizia hanno assicurato che Pecol dei Lupi chiuderà definitivamente i battenti entro la fine dell'anno, come previsto dal piano di coltivazione. Successivamente l'area sarà bonificata, così come prevede il Protocollo d'intesa siglato fra Provincia, Comune di Cormòns e Comitato dei cittadini di Borgnano. «In secondo luogo i dissociatori molecolari potranno essere installati soltanto previo consenso dell'amministrazione comunale e dei residenti nella frazione, come del resto prevede il protocollo d'intesa. I cittadini possono stare tranquilli: finché ci saremo noi non sarà installato alcun dissociatore molecolare. Tali attrezzature vanno comunque collaudate e devono fornire tutte le possibili garanzie di tutela dell'ambiente e salvaguardia della salute dei cittadini. Quando Pecol dei Lupi chiuderà, le istituzioni dovranno pensare a soluzioni alternative per lo smaltimento del secco residuo, convenzionandosi con altre discariche, ma è impensabile comunque una sua riapertura».

Una posizione in linea con quella del presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, che l'altra sera, dopo la seduta del consiglio provinciale, si è voluto sincerare di persona dello scampato pericolo a Pecol dei Lupi, effettuandovi un sopralluogo.

La situazione nella frazione di Borgnano è ritornata finalmente alla normalità. Nel pomeriggio dell'incendio il fumo nero e maleodorante aveva difatti invaso parte del centro abitato, suscitando la preoccupazione dei cittadini. L'incendio era scoppiato nel primo pomeriggio, quando l'impianto ormai era chiuso e non c'era più personale. La prima squadra dei Vigili del fuoco di Gorizia è arrivata tempestivamente alla discarica.

Le operazioni di spegnimento dei focolai residui e di controllo si sono protratte fino a tarda sera. Sul posto sono stati impegnati cinque mezzi, anche dal Comando di Udine, e quindici uomini in tutto. (i.p.)

*alla vigilia cronoscalata per tutti*

- Udine

La sfida

TOLMEZZO. Zoncolan, salita massacrante, terreno perfetto per una contesa tra i big del prossimo Giro d'Italia il 23 marzo. Solo per loro? No, gli amatori, quelle migliaia di ciclisti che ogni giorno inforcano una bici da corsa, spesso simile in tutto e per tutto a quella dei campioni, avranno una possibilità unica il 22 maggio, 24 ore prima dell'“apoteosi”, per scalare la salita più dura d'Europa con tanto di cronometro. Insomma, potranno sfidare il “mostro” e magari il giorno dopo confrontare i propri tempi con quelli dei professionisti. Kaiser Zoncolan, la manifestazione ideata da Enzo Cainero in collaborazione con Cus Udine, Amici e Bici di Pagnacco e Carnia Bike di Tolmezzo, è nata proprio per questo. Partenza alle 10 da Tolmezzo, due i percorsi: quello più lungo, aperto anche ai cicloturisti, per Verzegnis, Villa Santina, Enemonzo, Raveo, Ovaro e ritorno a Tolmezzo di 49 km (10 euro l'iscrizione); quello più breve con a Ovaro la deviazione per il mostro, 11 km e pendenza media superiore all'11%, con cronometraggio della salita, riservato agli amatori (iscrizione 15 euro). Questi potranno festeggiare in quota con un pasta party (si uniranno ai volontari della Protezione civile in festa). «Per informazioni e iscrizioni - spiega Enrico Tionj del Cus - la prima fase si chiuderà il 15 maggio, poi ci sarà tempo, con sovrapprezzo, fino alla vigilia, è a disposizione il sito [www.kaiserzoncolan.com](http://www.kaiserzoncolan.com)». (a.s.)

***Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia***

Contro Bertolaso 'allarmista' la rabbia dei sindaci di Ischia

ISCHIA. Il sindaco del Comune di Forio d'Ischia, Franco Regine, a nome di tutti e sei i sindaci dell'isola d'Ischia ha inoltrato al prefetto di Napoli ed al Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «una richiesta di incontro urgentissimo in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa estera da quest'ultimo», sul rischio eruttivo del Monte Epomeo.

Un altro sindaco dell'isola, Giuseppe Ferrandino, prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme».

Da Napoli si fa sentire la sindaca Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione». A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso: se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto Ischia con il Monte Epomeo, dove c'è il vulcano. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nell'incontro con la stampa - replica la Protezione civile - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica».

***Grandi appalti, associazione per delinquere***

La richiesta di arresto di Rinaldi, Gazzani e Balducci negata dal Gip. Il Pm fa appello

**DALL'INVIATA**

PERUGIA. Associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, pericolo di inquinamento delle prove. E' per questo che la Procura di Perugia ha chiesto l'arresto di Claudio Rinaldi, ex commissario ai mondiali di nuoto 2009, di Stefano Gazzani, commercialista del gruppo Anemone e di Angelo Balducci, e dell'architetto Angelo Zampolini, direttore di alcuni cantieri dei grandi appalti. Il gip ha rifiutato l'arresto, i pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, hanno fatto appello si decide l'11 maggio.

E' lo sviluppo dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi all'ombra della Protezione civile. L'ipotesi è che Gazzani e Zampolini fossero i «riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione nonché i soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione. Reati commessi in Roma dal 1999 ad oggi». E' il conto corrente di Zampolini a parlare agli inquirenti. Il conto da cui sono usciti gli 80 assegni usati da Scajola per comprare il suo appartamento al Colosseo, e dove risultano «altre operazioni gemelle molto interessanti». Ovvero altri pacchetti di assegni circolari, altre operazioni di compravendita. Due riguardano il generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru, una il figlio di Balducci, Lorenzo, un'altra «un ex ministro della Repubblica».

Quando l'inchiesta sul G8 viene trasmessa a Perugia, nei faldoni i magistrati di Firenze allegano anche una richiesta fatta alla Banca d'Italia il 16 marzo scorso per sapere se ci sono state operazioni sospette delle 71 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine, da Bertolaso in giù. La Banca d'Italia dopo solo 3 giorni risponde: sì, per 8 di loro. I magistrati hanno anche fatto accertamenti all'estero: Angelo Balducci ha conti in Lussemburgo e a Zurigo, Claudio Rinaldi in Lussemburgo e a San Marino. (n.a.)



*scajola si difende: coscienza pulita - natalia andreani*

- Attualità

Scajola si difende: «Coscienza pulita»

Si indaga sugli assegni con cui il ministro ha acquistato una casa per la figlia

Il sospetto è che 900 mila euro in nero arrivino da Anemone

NATALIA ANDREANI

ROMA. Appoggio pieno e incondizionato al ministro Claudio Scajola. Silvio Berlusconi, dopo mezzora di colloquio a Palazzo Grazioli con il titolare dello Sviluppo economico, fa filtrare la sua difesa totale per il ministro. A Berlusconi si accodano altri colleghi di governo, da La Russa a Rotondi, a Bondi. Di tutt'altro segno le dichiarazioni di Antonio Di Pietro, Idv: «Riteniamo che Scajola debba rassegnare immediatamente le dimissioni, per difendersi nelle sedi competenti e non mettere in imbarazzo le istituzioni che rappresenta».

«Non mi lascio intimidire. Nella vita possono capitare cose incomprensibili, e questa è addirittura sconvolgente. Colpisce con una violenza senza precedenti il mio privato e la mia famiglia. Registro un attacco infondato e senza spiegazioni, per una vicenda per la quale non sono indagato». Così lui, il ministro Claudio Scajola a metà mattina, dopo essersi ritrovato in prima pagina per la storia dell'appartamento con vista sul Colosseo acquistato nel 2004 e pagato, secondo quanto dice lo stesso Scajola, 610mila euro, provenienti da un mutuo ancora non estinto.

Scajola si indigna, ma non entra nel merito di quella compravendita che sarebbe stata l'affare del secolo, se le indagini della Polizia tributaria, disposte dai pm di Perugia Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani, non fossero arrivate alla conclusione che il costo dell'appartamento (primo piano, 9 vani catastali e mezzo più cantina) è stato 1 milione e 700mila euro. 900mila dei quali versati in nero e provenienti dal conto di Angelo Zampolini, architetto legato a doppio filo all'imprenditore Diego Anemone, quello arrestato per gli appalti all'ombra della Protezione civile.

Scajola dice il vero, non è indagato, né è mai citata negli atti la figlia Lucia. Agli atti compaiono invece testimonianze sulla compravendita. Come quelle delle sorelle Papa, Barbara e Beatrice, proprietarie dell'appartamento: «Confermo che il prezzo di vendita è stato di un milione e 700mila euro anche se dall'atto di vendita si evince un prezzo di 610mila», dice Barbara il 25 marzo scorso.

Scajola non è indagato, ma il fatto che riceva 900mila euro in assegni circolari dal «conto provvista» di Anemone gestito, dicono gli investigatori, da Zampolini, agli occhi di chi indaga è quanto meno inusuale. E si pongono delle domande. Per questo stanno verificando se i nomi di Claudio Scajola e quello di Diego Anemone, o di società a lui riconducibili, siano mai entrati in contatto. Scajola nel 2004, quando riceve gli assegni è ministro per l'Attuazione del programma di governo. Ed è anche presidente del Comitato nazionale delle Celebrazioni di Cristoforo Colombo.

Si cercano risposte sul ministro Claudio Scajola, ma si cerca anche di mettere meglio a fuoco il ruolo di Angelo Zampolini e di Stefano Gazzani, commercialista di Anemone. Per Zampolini e Gazzani i pm hanno chiesto l'arresto, richiesta respinta dal Gip per incompetenza territoriale (l'appello si discute l'11 maggio). Zampolini, dicono gli inquirenti, va arrestato perché le centinaia di assegni circolari che fa emettere dalla Deutsche Bank di Roma per acquistare appartamenti (oltre a quello di Scajola anche per Lorenzo e Filippo Balducci, figli di Angelo, e per il generale della Finanza Francesco Pittorru) servono per ostacolare l'identificazione della provenienza del denaro che, secondo gli inquirenti, è frutto di «delitti contro la Pubblica amministrazione», corruzione, insomma. Ecco se questo fosse provato, la posizione del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sarebbe meno salda.

***incendio a pecol provoca una grossa nube nera*****CORMONS. LE FIAMME INNESCALE DALL'AUTOCOMBUSTIONE DEI RIFIUTI**

Dai primi controlli scongiurato l'inquinamento dell'aria e del terreno

CORMONS Un incendio improvviso è scoppiato ieri poco dopo le 15 tra i rifiuti della discarica di Pecol dei Lupi. Si è alzata subito un'enorme nube nera. L'incendio si è propagato nel settore centrale della discarica per cause ancora in corso di accertamento. Immediatamente sono accorsi sul posto uomini della Polizia, carabinieri, Guardia forestale, personale dell'Arpa e i Vigili del fuoco, giunti non solo da Gorizia ma anche da Monfalcone e Udine. I pompieri nel giro di un'ora hanno domato le fiamme. Nel frattempo una nuvola di fumo si è alzata in cielo dirigendosi verso gli abitati di Cormons e Borgnano, dove nei momenti successivi al fatto l'aria era diventata irrespirabile. I rilievi svolti dai nuclei della Polizia però hanno allontanato ogni pericolo di inquinamento: nell'aria e nel suolo i dati rilevati sono stati dichiarati nella norma.

Tra i primi ad accorrere a Pecol dei Lupi il sindaco Luciano Patat, l'assessore all'ambiente Alessandro Pesaola, e il capogruppo del Pdl Massimo Falato. Nella successiva seduta del Consiglio comunale Patat ha reso una relazione sull'accaduto specificando come le cause dell'incendio siano al vaglio delle forze dell'ordine, anche se l'ipotesi più probabile sembra quella dell'autocombustione. «Come successe circa un anno fa – ha sottolineato Patat –; pare infatti che materassi e poltrone abbiano preso fuoco scatenando l'incendio, tenuto poi a bada dai vigili del fuoco». E sempre a proposito della discarica, Patat ha aggiunto: «Nei giorni scorsi ho avuto un colloquio sia col presidente della Provincia Gherghetta che con quello di Iris Querin, nel quale è stato ribadito che il sito chiuderà alla fine dell'anno. E non sarà installato alcun dissociatore molecolare al posto della discarica».

Matteo Femia

*i giudici indagano su 80 assegni in nero per la casa di scajola*

## COINVOLTO L'IMPRENDITORE ANEMONE

PERUGIA Ottanta assegni circolari della Deutsche Bank, alcuni da 10mila euro, altri da 15mila. Quaranta sono intestati alla signora Barbara Papa, 40 alla sorella, Beatrice Papa, tutti emessi il 6 luglio 2004. Ogni pacchetto di assegni vale 450mila euro, in tutto 900mila ovvero la parte "in nero" per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo. L'acquirente è Claudio Scajola, allora ministro delle Attività produttive e oggi titolare dello Sviluppo economico. L'importo complessivo della vendita è invece di un milione e 700mila euro, di cui 800mila pagati dal ministro e gli altri, quelli degli assegni circolari, usciti da un conto dell'architetto Angelo Zampolini. Conto che per gli inquirenti di Perugia è una delle "provviste di contanti" dell'imprenditore Diego Anemone, l'uomo al centro del "sistema gelatinoso" sui grandi appalti all'ombra della Protezione civile.

«Sì, questi assegni mi sono stati consegnati all'atto della vendita dell'appartamento di via del Sagutale 2. L'atto è stato fatto in un locale nei pressi di piazza San Silvestro. Il ministro, nell'occasione della stipula davanti al notaio Napoleone mi ha consegnato gli assegni che mi avete mostrato e non so se ce ne sono altri, mentre la restante parte mi è stata data in contanti». Chi parla è Beatrice Papa, è il 23 marzo scorso. La signora è davanti agli uomini della Polizia tributaria di Roma. Scajola compra una casa ma denuncia solo parte dei soldi spesi. Allo stato delle cose non è indagato - dicono gli inquirenti di Perugia - perché l'evasione fiscale non è reato penale. E non sono gli assegni a destare l'attenzione degli investigatori. Molto più interessante una richiesta inviata il 12 marzo di quest'anno dal ministro alla Guardia di Finanza in cui chiede se, senza violare il segreto istruttorio, gli possono fornire notizie «sulle irregolarità eventualmente accertate a carico delle società fiduciarie Fidear Srl e Stube Srl che i giornali danno per coinvolte in una vasta operazione antiriciclaggio». La Fidear e la Stube sono le due fiduciarie a cui è intestato il Salaria Sport Village di Diego Anemone. Perché Scajola si interessa a queste Srl? E' una delle domande che si pongono gli inquirenti non soddisfatti dalle motivazione che il ministro ha messo nella lettera: «Per prendere eventuali provvedimenti di nostra competenza».

Natalia Andreani

***Arzago, i volontari della protezione civile al lavoro***

edizione di Giovedì 29 aprile 2010

ARZAGO — Foto di gruppo per i volontari della protezione civile comunale di Arzago che hanno organizzato 'Arzago Pulita', iniziativa di sensibilizzazione ambientale rivolta a tutta la popolazione. Divisi in gruppi, i volontari hanno ripulito varie zone del paese. Al termine della mattinata, meritato rinfresco in sala Padre Turollo.

*‘Allarmismo esagerato’*

edizione di Giovedì 29 aprile 2010

Vulcani. I comuni di Ischia e Napoli polemici dopo le parole di Bertolaso

NAPOLI — Le reazioni più dure sono quelle che arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme». Sempre dall'isola verde, Franco Regine, primo cittadino di Forio, sollecita «un incontro urgentissimo» con lo stesso Bertolaso e col prefetto di Napoli, Alessandro Pansa a nome di tutti i sei sindaci dell'isola. Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio è un'esagerazione». A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto che a Ischia, il Monte Epomeo, c'è il vulcano che preoccupa di più. La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa — si sottolinea — per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti - evidenzia il Dipartimento - escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi».

*Colori, profumi e musica*

edizione di Venerdì 30 aprile 2010

Monticelli. Da venerdì 14 a domenica 16. Tanti gli appuntamenti

Pronto il programma Pro loco della 'Fiera dei fiori'

Varie iniziative anche per i bambini

MONTICELLI — La Pro loco scalda i motori per l'immane appuntamento primaverile: la fiera di maggio, dedicata ai fiori, che si terrà da venerdì 14 a domenica 16. Il programma è stato ufficializzato ieri dalla presidentessa del sodalizio Angela Bonito e prevede un'ampia partecipazione degli scolari visto che ricorre il 100esimo anniversario di fondazione della scuola elementare. Si inizia venerdì 14 alle 19 con l'apertura dello stand gastronomico Avis in piazza Casali, alle 21 si terrà il saggio musicale della scuola media dal titolo 'Musica creativa'. Sabato 15 alle 10 in piazza ci sarà il saggio della scuola elementare 'La musica come mezzo di espressione', e seguirà il pubblico ringraziamento ai volontari di Piedibus. Alle 14.45 il ritrovo per il cicloraduno Avis-Aido e alle 16 l'apertura dello stand floreale Pro loco; dalle 21 si esibiranno alcune cover band. La giornata clou sarà naturalmente quella di domenica 16: l'inaugurazione della 39esima 'Fiera dei fiori' sarà alle 10, con il 'mercato contadino'. Alle 16 presso lo stand gastronomico Avis si potrà gustare la torta frita e alle 18 ci sarà un aperitivo in musica con il corpo bandistico 'Zanella', alle 21 si rinnoverà invece la tradizione della tombolata Aido. La rocca ospiterà numerosi eventi collaterali (come la mostra di Giacomo Malfanti e quella di fotografia dal titolo 'Foglie, fiori e fantasia') e presso il museo civico saranno allestite le esposizioni dal titolo 'I colori della natura' di Antonella Colombini e 'Personaggi famosi e illustri della Domenica del Corriere'; sempre nel cortile del castello tornerà il mercato artigianale. Per le vie numerose bancarelle, un'esposizione di auto d'epoca, il luna park in via Edison e un ulteriore stand gastronomico: quello di protezione civile e gruppo alpini. Il team di 'Favole in festa' proporrà appuntamenti per i più piccoli, che dalle 10 alle 12 potranno anche prendere parte ad un laboratorio didattico in biblioteca.

*Il traffico ritorna regolare lungo la provinciale*

premana - emergenza terminata sulla 67 dopo la frana del 31 marzo

Chiesto un milione di euro per interventi di difesa del suolo. Cantieri in vista a Moggio e Casargo

PREMANA (m. vas.) Con la revoca dell'ordinanza che permetteva il transito solo in alcune fasce orarie della giornata, la Sp 67 (nella foto durante i lavori) è tornata percorribile senza limitazioni dalle 18 di ieri nel tratto tra Rovè di Casargo e il confine con Premana. La Provincia ha impegnato per i lavori di somma urgenza, iniziati dopo il crollo avvenuto nella notte del 31 marzo, 100 mila euro circa per far fronte ai lavori di messa in sicurezza. Gli assessori provinciali ai lavori pubblici e viabilità Stefano Simonetti e alla Protezione civile, trasporti e mobilità Franco De Poi hanno attivato richieste di nuove risorse ad enti superiori, come la Regione, per poter procedere con interventi di difesa del suolo risolutivi: 1 milione di euro è stato chiesto per l'allargamento a valle e per nuove protezioni da installare a monte della frana per un intervento più ampio e risolutivo in quel tratto di viabilità. «È l'impegno - sottolineano - ad attivare sinergie con gli assessorati regionali che sono già stati interessati delle necessità economiche fondamentali per attuare interventi di prevenzione e messa in sicurezza dell'importante collegamento per Premana».

Proprio in valle è imminente l'inizio di altri due cantieri per l'adeguamento e la manutenzione delle barriere e delle reti paramassi esistenti.

Il primo sarà sulla Sp 64 della Culmine in Comune di Moggio con un intervento che avrà la durata di una quindicina di giorni poi, a seguire, ci sarà quello lungo la Sp 66, nella frazione Indovero di Casargo, dove verrà effettuato il secondo con la pulizia e la sistemazione delle reti paramassi, prevedendo lavori per circa una settimana. Si tratta di opere di manutenzione ordinaria programmate per garantire quanto più possibile la sicurezza del transito sulle strade provinciali che serviranno a rimuovere il materiale, come roccia e ramaglie, depositato nel corso dei mesi invernali all'interno delle reti.

<!--

***Vesuvio e Ischia contro Bertolaso: «Niente pericoli»***

la polemica sui vulcani

Vesuvio e Ischia

contro Bertolaso:

«Niente pericoli»

Il sottosegretario aveva delineato scenari di eruzioni

«Stagione turistica rovinata». Poi la pace con i sindaci

NAPOLI Le reazioni più dure sono quelle che arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme». Sempre dall'isola verde, Franco Regine, primo cittadino di Forio, sollecita «un incontro urgentissimo» con lo stesso Bertolaso e col prefetto di Napoli, Alessandro Pansa a nome di tutti i sei sindaci dell'isola. Dal capoluogo si fa sentire il primo cittadino, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione».

A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro di martedì con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con necessario ampliamento della zona rossa e soprattutto che a Ischia, il monte Epomeo, c'è il vulcano che preoccupa di più. La Protezione civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti - evidenzia il Dipartimento - escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi».

Per l'ex assessore regionale Marco Di Lello, padre di una legge regionale che si proponeva di alleggerire la pressione abitativa sul vulcano, «il sottosegretario Bertolaso nell'esprimere le legittime quanto doverose preoccupazioni dovrebbe misurare con maggiore attenzione talune affermazioni che sembrano fatte apposta per mettere le mani avanti». Si fanno sentire gli operatori turistici dell'isola d'Ischia attraverso Ottorino Mattera per il quale «questi allarmi generano danni enormi al sistema economico. Bertolaso con le sue esternazioni ha rovinato la stagione turistica, abbiamo già ricevuto disdette».

<!--



**«Vesuvio a rischio». Tutti contro Bertolaso**

l'allarme

NAPOLI. Le reazioni più dure arrivano dall'isola d'Ischia. Il sindaco Giuseppe Ferrandino prefigura addirittura l'ipotesi di denunciare il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «per procurato allarme». Sempre dall'isola verde, Franco Regine, sindaco di Forio, sollecita «un incontro urgentissimo» con lo stesso Bertolaso e col prefetto di Napoli, Alessandro Pansa a nome di tutti i sei sindaci dell'isola. Dal capoluogo si fa sentire, Rosa Russo Iervolino, per la quale «l'allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione».

A scatenare le polemiche due affermazioni di Bertolaso nell'incontro con la stampa estera e in base alle quali, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata all'eruzione con ampliamento della zona rossa e soprattutto che a Ischia, il Monte Epomeo, c'è il vulcano che preoccupa di più. La Protezione Civile giudica «sorprendenti» le prese di posizione degli enti locali. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - si sottolinea - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è infatti escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi».

Per l'ex assessore regionale Marco Di Lello, «il sottosegretario Bertolaso nell'esprimere le legittime quanto doverose preoccupazioni dovrebbe misurare con maggiore attenzione talune affermazioni che sembrano fatte apposta per mettere le mani avanti». Si fanno sentire gli operatori turistici dell'isola d'Ischia attraverso Ottorino Mattera per il quale «questi allarmi generano danni enormi al sistema economico. Bertolaso con le sue esternazioni ha rovinato la stagione turistica, abbiamo già ricevuto disdette».

***Baite e malghe, ecco le nuove regole***

Saranno concesse solo a gruppi o associazioni della valle di Fiemme

Il riordino complessivo del settore portato avanti dal regolano di Tesero Alberto Volcan

LUCIANO CHINETTI

CAVALESE. Finalmente la Magnifica è riuscita a mettere ordine nella complessa disciplina dell'uso delle baite e nell'uso delle malghe e dei pascoli di proprietà dell'ente. Un lavoro importante e complesso portato avanti con determinazione dal regolano di Tesero Alberto Volcan.

Mercoledì sera il Consiglio dei regolani all'unanimità è riuscito così ad approvare il nuovo disciplinare. Per quanto riguarda l'uso delle baite della Magnifica (al di fuori delle sette della Valmoena regolate da uno speciale capitolato), le altre saranno concesse solo a gruppi o associazioni della valle. La strada scelta era quella di far sottoscrivere al responsabile dell'associazione che intende gestire la baita una convenzione che vincolasse i gestori a una serie di lavori di manutenzione ordinaria. Per tutti c'era l'obbligo di sottoscrivere inoltre anche un'assicurazione contro l'incendio. Volcan ha ricordato il lungo lavoro, partito con la regolarizzazione dell'affitto delle baite prima di tutto nella sua Regola, visto che la richiesta era stata avanzata per prima. L'assemblea ora ha pertanto accolto anche la richiesta della Compagnia degli Schützen di Fiemme, guidata dal capitano Ernesto Bortolotti per l'uso del baito del Busato in val Cadino per la durata di 12 anni. I richiedenti si sono impegnati anche a eseguire opere di miglioramento che prevedono un investimento di 4.680 euro solo per i materiali.

È stato approvato inoltre anche un disciplinare che viene così a colmare le lacune legate alle consuetudini per l'uso delle malghe e dei pascoli. Un tempo i referenti erano le società "Malghe & Pascoli", ma oggi questi organismi non esistono più per cui i soggetti con cui la Magnifica deve confrontarsi sono i privati. Il disciplinare prevede la consegna della struttura e il corretto uso sia del pascolo che delle attrezzature. Il tutto sarà verificato e controllato da parte dei custodi forestali. Coloro che utilizzeranno la malga e i pascoli dovranno anche sottoscrivere una fidejussione bancaria a garanzia della corretta gestione e per gli eventuali danni. Concesso infine il riuso per l'estate 2010 del rifugio di Malga Corno a Giancarlo Iori con un contratto di 6 anni: 7 mila euro il compenso del primo anno e 9 mila per quelli successivi con una fidejussione di 10 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Acciaieria di oggi non inquina*

&lt;&lt;&gt;&gt;

Il direttore Michielan assicura: camini sotto strettissima sorveglianza

Non intendiamo andarcene e il commendator Leali va rispettato per come investe

LUCA ZANIN

BORGO. Più che una fabbrica, un'enorme trincea. Psicologica magari, ma trincea, «scavata» per sottrarsi al clima di diffidenza, da tempo diventata ormai ostilità dichiarata della gente. L'Acciaieria Valsugana, nonostante la tempesta attorno alla sua carica inquinante, comunque lavora. Tra altiforni roventi, cumuli di rottami ferrosi, enormi ganci e caterpillar in movimento, lì dentro si cerca di concentrarsi su fusioni e lingotti d'acciaio. Sperando di recuperare quota - prima o poi - sul piano del rapporto col territorio. E' la linea pragmatica del nuovo direttore di stabilimento, Andrea Michielan, un tecnico che mastica ferro da sempre: ha già diretto in Friuli un'acciaieria da mille dipendenti, poi è stato alla Verona Steel, quindi a ottobre s'è calato in prima linea a Borgo. Il proprietario, l'ottantaduenne Dario Leali, gli ha dato ampia fiducia, compreso il mandato di rappresentare l'azienda in questa prima intervista a porte aperte.

Siete una fabbrica che fa paura, direttore. E le polveri nel circondario risultano, secondo le ultime analisi private, zeppe di diossina.

«Compete alle istituzioni monitorare e verificare. Capisco la gente, frastornata da una guerra di dati che va decifrata. Per parte nostra teniamo sotto stretto controllo le emissioni attuali dai camini E1 ed E2: analisi sulle polveri a dicembre e a gennaio, visita a sorpresa dell'Appa in febbraio, il 10 e 11 maggio nuova tornata di campionamenti. La legge li impone una volta l'anno, ma qui l'asticella dell'attenzione è stata spostata molto in alto».

Per un momento, accantoniamo il passato. Possiamo credere che oggi la fabbrica sia «pulita»?

«Gli investimenti sono stati talmente imponenti da fare dell'Acciaieria di Borgo una prima della classe in fatto di impatto ambientale. La Siemens-Vai porta qui i clienti quando vuole esibire uno stabilimento modello. L'impianto fumi installato a settembre - a punto da fine 2009 dopo un complesso lavoro di taratura - è costato 7 milioni e mezzo. Negli ultimi 10 anni sono stati spesi 29 milioni per rispettare l'ambiente, gli investimenti totali ammontano a 40 milioni, senza sostegno dell'ente pubblico».

Significa che più di così non potrete fare?

«Siamo quasi al top. Sono state sigillate le cappe sopra i forni, vengono bagnati i piazzali, sono in funzione telecamere per segnalare fughe impreviste, peraltro mai capitate. Se ci danno l'ok, porteremo dentro i capannoni anche il lavaggio delle ruote dei camion. Nei prossimi mesi, poi, andremo a regime anche con nuove paratie mobili, già commissionate per 70 mila euro: serviranno a riconvogliare nelle cappe d'aspirazioni eventuali fuoriuscite di fumi».

Sono interventi importanti. Il sindaco di Borgo Dalledonne, però, ha detto che si sentirà sicuro solo se la custodia giudiziaria dello stabilimento diventerà permanente.

«Con l'ingegner Alberto Benedetti, incaricato dalla magistratura, collaboriamo in modo ottimale. Ci viene a visitare più volte al mese, segue la lavorazione. Per noi comunque non cambia nulla, lavoriamo sempre allo stesso modo. Si vuole un custode permanente? E' un altro problema che devono affrontare altri soggetti».

Un'altra richiesta che è stata fatta riguarda la mascheratura dell'imponente mole dello stabilimento. Se ne farà qualcosa?

«Il progetto di un tomo alberato su tutto il perimetro aziendale è lì da anni, non avete idea delle lentezze burocratiche. Nel frattempo ci siamo infilati nella crisi economica e spendere 4-5 milioni sarebbe troppo oneroso. Stiamo per ridipingere, però, il vecchio camino, diventerà più presentabile, al pari dell'altro nuovo fiammante».

Certo lavorare sotto schiaffo, mentre fuori si ragiona sul dopo Acciaieria e s'immagina una Legoland al posto della fabbrica, non dev'essere facile...

«E' un disincentivo forte. I nostri prodotti sono gioielli nel loro genere, siamo stati tra i primi fornitori di acciaio d'alta qualità anche nel post-terremoto in Abruzzo, vorremmo che tutti ne fossero orgogliosi. In passato abbiamo comunicato poco, oggi dobbiamo far capire che molto è cambiato qui dentro: Dalledonne ha visto gli impianti, ce l'ha riconosciuto, anche se poi magari fuori le dichiarazioni non sono sempre state dello stesso segno».

Il titolare Leali andrà avanti nonostante tutto?

«Il commendatore dev'essere rispettato come imprenditore e come uomo, altro che chiedergli di scusarsi con certe

***L'Acciaieria di oggi non inquina***

persone. Sta dimostrando di non mollare, mettendo risorse non solo per produrre ma anche per rendere compatibile l'Acciaieria col territorio. L'ipotetica riconversione dell'area? Non rientra nei progetti dell'azienda, la volontà è andare avanti con il piano industriale e restare qui. Di più: siamo tranquilli anche riguardo alle indagini in corso».

L'Acciaieria dà lavoro a 116 dipendenti e finora non avete licenziato nessuno. Il futuro che faccia ha?

«Siamo in cassa integrazione straordinaria a rotazione, ma ai dipendenti non viene a mancare più di un 5% dello stipendio pieno. Io sono un ottimista, credo che la salita peggiore sia finita. Negli ultimi mesi cresce sia la produttività totale sia la quantità di prodotto per ora lavorata».

La questione inquinamento sarà decisiva comunque. Si riuscirà a fare chiarezza?

«Lo vogliamo anche noi. Siamo pronti a confrontarci con i comitati, se ci sarà la sufficiente serenità li inviteremo qui.

Non vogliamo nascondere nulla, ora abbiamo anche reso pubblici i dati sulle emissioni dei camini su [www.acciaieriavalsugana.com](http://www.acciaieriavalsugana.com), aggiornati ogni 20 minuti. Se c'è volontà di confronto costruttivo, finiremo con l'intenderci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cicchitto non nomini un nuovo vice*

&lt;&gt;

Il finiano Granata: solo così possiamo svelenire il clima

NICOLA CORDA

ROMA. «Gliela dico con una battuta: la differenza tra noi e gli ex An che si sono dissociati è che noi siamo entrati nel Pdl, loro già da tempo erano entrati in Forza Italia». Fabio Granata, finiano mite ma determinato, focalizza così la guerra a Italo Bocchino dentro il gruppo parlamentare.

Sembrava che nascesse tutto dalla rivalità con il capogruppo Cicchitto, non è così?

«Se ci fa caso, già si notano quei quattro o cinque che si sentono in pectore la carica di vicario al posto di Bocchino e vengono tutti dall'ex Alleanza nazionale. La guerra contro di noi è alimentata da loro, diventati più realisti del re. Una bella dose di assoluta ingratitudine nei confronti di Fini a cominciare da alcuni ministri. Per questo Cicchitto, se vuole svelenire il clima, deve tenere la situazione in stand-by e non nominare un nuovo vicario».

Di certo le accuse lanciate da Bocchino non aiutano a spegnere l'incendio. Fini condivide questi strappi?

«Non è che ogni cosa che dichiara lo concorda con Fini e questo non accade neppure nel mio caso. La libertà d'azione che rivendichiamo è anche al nostro interno. In questo caso il minimo che poteva fare Bocchino è evidenziare che c'è stata un'epurazione bella e buona, che è un precedente molto grave, spero sia l'unico e che non si prosegua in questa escalation. Noi però non rinunciamo a parlare di politica e Fini su questo è stato molto chiaro, soprattutto sulle due macroquestioni: federalismo fiscale e riforma della giustizia che non sono due temi qualsiasi da trattare a cena ad Arcore».

Scusi Granata, che Berlusconi fosse abituato a comandare si sapeva da un po', sembra che ve ne siate accorti ora.

«Silvio Berlusconi esercita una leadership carismatica che non è né una novità né un male in sé. Il problema comunque è l'assenza di un partito. Quel documento della direzione era inaccettabile perché è vagamente inquietante un potere che deriva direttamente dal popolo».

Berlusconi secondo Bocchino ha usato minacce molto pesanti. Temete che ne arrivino altre?

«Non lo so, intanto non ha ottenuto neppure grandi risultati: lui è andato regolarmente in televisione e la nostra visibilità mi pare sia aumentata. Noi siamo rispettosi delle gerarchie, ma è chiaro che nessuno può permettersi di darci ordini perché veniamo da una storia politica fatta di lealtà e correttezza, ma non di servilismo».

Restate nel partito anche se continua questa guerra?

«Noi auspichiamo e facciamo di tutto affinché questo clima si stemperi, ma sia chiaro che non arretreremo sui temi politici che abbiamo posto. Il partito lo abbiamo cofondato ed è casa nostra, non ci sentiamo ospiti».

*Si allontana da casa, la cercano nei boschi*

Malnate

Allarme nel pomeriggio e battuta notturna nei boschi per una donna di 42 anni

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Cani, protezione civile e vigili del fuoco stanno battendo dall'ora di cena di questa sera, 29 aprile, i boschi di San Salvatore, frazione di Malnate, alla ricerca di una donna che si è allontanata da casa facendo perdere le sue tracce. L'allarme è stato dato nel pomeriggio e le ricerche sono partite da poco poco prima le 20 da parte dei vigili del fuoco del comando di Varese e del distaccamento di Appiano Gentile. La zona si trova infatti al confine tra la province di Varese e quella di Como. I vigili del fuoco, sul posto anche con unità del soccorso speleo alpino fluviale, hanno impiegato unità cinofile. La donna è del 1968 e soffrirebbe da tempo di problemi psichici.  
(seguono aggiornamenti)